

la rivista del
club
alpino
italiano

RIFUGI
otto pagine speciali



LO SCARPONE

ANNO 63 - N. 4 - 1 MARZO 1993

notiziario della sede centrale e delle sezioni del c.a.i.

UN NOBILE ESEMPIO

Con riferimento a quanto scritto dal socio Alessandro Reati sul numero 2 del 1° febbraio, riguardante «Alpinismo ed arrampicate nelle Alpi Centrali svizzere», mi sembra doveroso ricordare che già parecchi anni orsono il compianto Franco Malnati, valente INA ed INSA della Sezione di Varese ed autore di molte, interessanti monografie alpinistiche e sci-alpinistiche, pubblicò una utilissima e pregevole raccolta di «Arrampicate scelte nella Svizzera Centrale» (56 itinerari), a beneficio degli alpinisti lombardi, o non, che frequentavano e frequentano costata bellissima regione, patria del granito.

Plauso sincero ad Alessandro Reati e a chi come lui ama scoprire e fare conoscere nuovi mondi per l'alpinista, stimolandone la sopita fantasia, non lasciando tuttavia nell'oblio coloro che han lasciato nel tempo, con impegno e passione, una profonda traccia, che tutti possiamo facilmente seguire con facilità e soddisfazione.

Nino Calegari
(CAI Bergamo)

QUELLA GIACCA A VENTO

Sul n. 1 (16 gennaio) ho letto con piacere i ringraziamenti che Gianluca Sacchetti fa allo staff di «istruttori» presente durante i quattro giorni organizzati dal Gruppo Fondisti a Predazzo. In particolare ringrazia la scrivente, indicandomi come istruttore.

Gianluca sicuramente l'ha scritto in buona fede, tratto forse in inganno dalla giacca a vento che noi del direttivo indossiamo.

Preciso perciò che non sono istruttore e che in quell'occasione fungevo da semplice aiuto-capogita.

Daniela Pulvirenti
(Segretaria Gruppo Fondisti
Sezione di Milano)

RINGRAZIAMENTI

Vivi ringraziamenti per la coppia di giovani alpinisti incontrata il 22 agosto poco sopra le baite dell'Herbetet in Val di Cogne. Per una banale scivolata ruzzolai dal sentiero per alcune decine di metri fermandomi fortunatamente sopra un terrazzino con il gomito destro lussato ed una piccola frattura. Questi bravi giovani (con i quali vorrei mettermi in contatto) mi aiutarono a risalire il ripido pendio e, portando anche il mio sacco, mi aiutarono a giungere fino all'ambulanza in attesa a Valnontey.

Francesco Piazzini
(Sezione di Milano)

COSA VUOL DIRE...

Mi permetto di intervenire sul quesito espresso da Emanuele Cassarà: «Cosa vuol dire CAI?». La domanda mi suscita un sentimento critico e forse un po' polemico legato alla figura diventata troppo politica del sodalizio ma, convinto che ciò non porterebbe a nessun costrutto, opto per una visione un po' diversa. CAI club alpino italiano, è cioè una associazione nazionale che si occupa del mondo alpino (quindi montano). Come lo faccia è un dato ormai acquisito:

- raccoglie persone tesserandole (facendo loro versare la quota associativa);
- le assicura contro eventuali incidenti dovuti alla frequentazione dell'ambiente alpino;
- promuove iniziative culturali onde divulgare i propri intenti;
- ecc. ecc. ecc.

Tutte cose positive insomma; senonché, quasi sempre, queste iniziative hanno finalità piuttosto egoistiche: acquisire immagine o voti; acquistare prestigio per sé, per la sezione o per una commissione o altro. Manca, secondo me, da parte di chi amministra,

(per fortuna non tutti) un briciolo di umiltà e altruismo da consentirgli una più larga visione dei problemi periferici rispettando le loro realtà. Cosa vuol dire CAI? CAI per me è un fatto culturale e sociale nel quale sviluppare una sensibilità altruistica e solidale con i soci più disagiati e bisognosi. Poniamoci inoltre come alternativa alla droga, al fumo, all'alcolismo, alle corse in macchina, alle discoteche! Se noi provassimo a raccontare le nostre esperienze coinvolgendo emotivamente altre persone (dentro e fuori il CAI), forse diventeremmo veramente un club in costante crescita, e non solo nei numeri (anche perché più i numeri crescono più cresce la tentazione di metterci le mani sopra).

Penso che questo sia per me il compito più importante del CAI, anche se ce ne sono altri di cui non voglio in questa sede parlare. Il discorso naturalmente è più ampio ma io mi fermo qui, lascio ad altri il proseguimento.

Fiorenzo Bertolotti
(Cai Sat Trento)

L'UOMO E LE ALPI

Si è inaugurata il 26 febbraio a Torino alla Promotrice delle Belle Arti (Parco Valentino, tutti i giorni dalle 10 alle 19) la mostra «L'uomo e le Alpi» che sarà aperta fino al 3 maggio, e non fino al 3 marzo, come erroneamente pubblicato sullo Scarpone del 16 febbraio.

LAVORARE IN RIFUGIO

Il gestore del rifugio Gherardi (Val Taleggio) della sezione di Zogno (Bergamo) cerca una ragazza o un ragazzo per collaborazione nei giorni festivi e nel periodo estivo. Telefono: 02/26142592 (sera).

CIRCOLARI • CIRCOLARI • CIRCOLARI



CIRCOLARI • CIRCOLARI • CIRCOLARI

SEGRETERIA GENERALE

Oggetto: Adempimenti delle Sezioni (art. 26 Regolamento generale)
Circolare n. 9/93

A tutte le Sezioni

Si ricorda che ai Presidenti delle Sezioni incombe l'obbligo, dopo l'assemblea generale ordinaria dei soci della Sezione (da tenersi entro il 31 marzo) di provvedere, entro il 30 aprile di ogni anno a:

- 1) comunicare la composizione del Consiglio direttivo sezionale;
- 2) presentare una relazione riassuntiva dell'attività svolta nell'anno precedente;
- 3) trasmettere in sintesi i bilanci, consuntivo dell'anno e preventivo dell'anno a venire, indicando comunque l'importo delle quote sociali sezionali, stabilite e praticate per le stesse diverse categorie di soci.

Si ricorda inoltre che le eventuali inadempienze determinano la sospensione, ai sensi dell'art. 30 dello stesso Regolamento generale, di qualsiasi provvidenza a favore della Sezione.

Milano, 4 febbraio 1993
Il Segretario generale (f.to Giuseppe Marcandalli)

la rivista del
club
alpino
italiano
LO SCARPONE

Anno 63 n. 4

Direttore responsabile: **Teresio Valsesia**Coordinamento redazionale: **Roberto Serafin**Impaginazione: **Augusto Zanoni**

C.A.I. Sede Sociale: 10131 Torino, Monte dei Cappuccini.
Sede Legale - 20127 Milano, Via E. Fonseca Pimantel 7
Cas. post. 17106
Tel. 02/26.14.13.78 (ric. aut.)
Fax 26.14.13.95
Telegr. CENTRALCAI MILANO
C/c post. 00515205, intestato a Tesoreria BNL - piazza S. Fedele,
3 - Milano

Abbonamenti a **Lo Scarpone**

La rivista del Club alpino italiano
Soci ordinari, ord. vitalizi, C.A.A.I., A.G.A.I. (oltre l'abbonamento di diritto), famigliari: L. 13.000 (incluso supplemento bimestrale L. 21.500); sezioni, sottosezioni, rifugi: L. 8.500 (incluso supplemento bimestrale L. 17.000); soci giovani: L. 6.500 (incluso supplemento bimestrale L. 12.000); non soci italia: L. 25.500 (incluso supplemento bimestrale L. 46.500); non soci estero: L. 43.500 (incluso supplemento bimestrale L. 70.000); Fascicoli scelti: soci L. 1.000; non soci L. 2.000. Fascicoli arretrati: L. 4.000 (più spese postali).

Per fascicoli arretrati dal 1882 al 1978:

Libreria Alpina, Via Coronedi-Berti 4,
40137 Bologna - Telefono 051/34.57.15
Segnalazioni di mancato ricevimento vanno indirizzate alla propria Sezione o alla Sede Legale
Indirizzate tutta la corrispondenza e il materiale a:
Club Alpino Italiano - Ufficio Redazione - Via E. Fonseca Pimantel
7 - 20127 Milano.

Originali e illustrazioni pervenuti di regola non si restituiscono. Le diapositive verranno restituite, se richieste.
È vietata la produzione anche parziale di testi, fotografie, schizzi, figure, disegni, senza esplicita autorizzazione dell'Editore.

Servizio Pubblicità MCB

Via A. Massena 3 - 10128 Torino
Tel. (011) 5611569 (r.a.) - Tex (043) 211484
MCBD I - Fax (011) 545671

Spediz. in abbon. post. Gr. II
Quindicinale-Pubblicità inferiore al 70%.

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2.7.1948 -
Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa con il n. 01188,
vol. 12, foglio 697 in data 10.5.1984
Stampa: Editor srl, viale Papiniano 18, Milano

Lo Scarpone è stato fondato nel 1831 da Gaspare Paolini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio. Gli scritti, che vanno firmati per esteso, indicando la sezione di appartenenza, rispecchiano esclusivamente l'opinione degli autori. La Redazione accetta articoli, possibilmente succinti, su qualsiasi argomento e materiale fotografico, compatibilmente con lo spazio, riservandosi ogni decisione sul momento e la forma della pubblicazione. Il materiale deve essere in redazione almeno tre settimane prima della data di uscita.



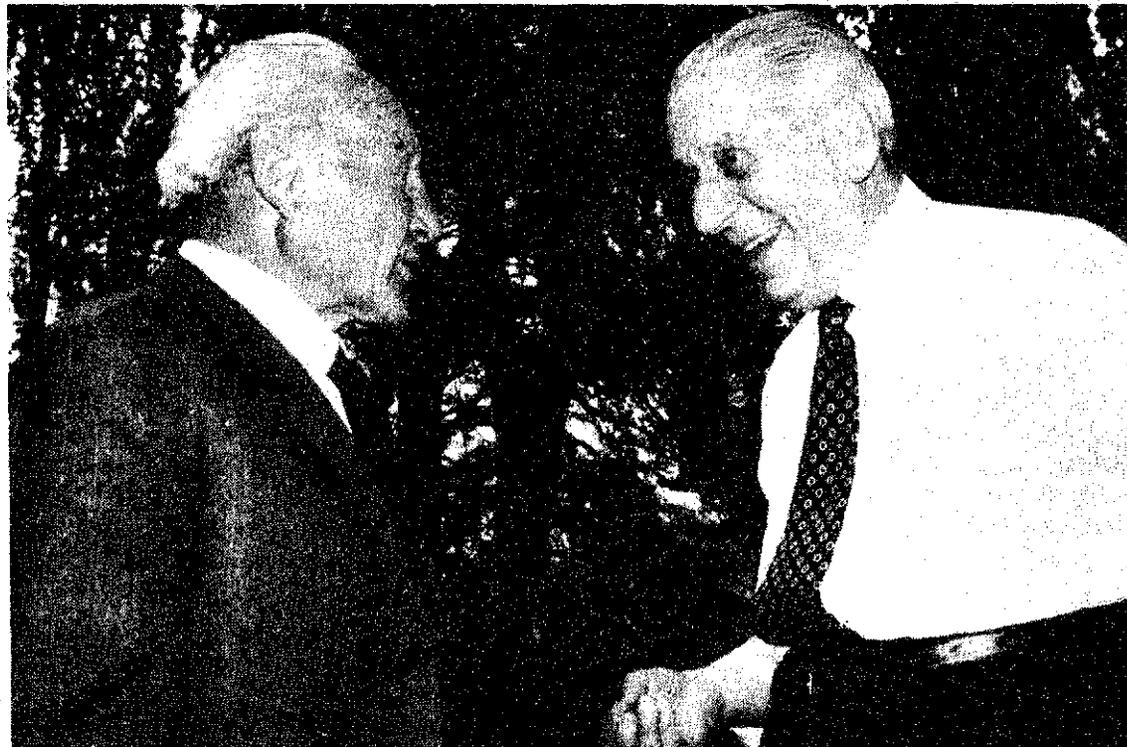
Club Alpino Italiano

Presidente generale
Roberto De Martin
Vicepresidenti generali
Gabriele Bianchi, Gianfranco Gibertoni, Teresio Valsesia
Segretario generale
Giuseppe Marcandalli
Vicesegretario generale
Piero Carlesi
Consiglieri centrali
Silvio Beorchia, Tullio Buffa, Glauco Campana, Giuseppe Cappellotto, Roberto Clemente, Vasco Cocchi, Giuseppe Flori, Walter Franco, Walter Frigo, Sergio Gaioni, Luigi Geninatti, Umberto Giannini, Gian Mario Giolito, Giovanni Leva, Francesco Maver, Stefano Protto, Remo Romel, Franco Secchieri, Goffredo Sottile, Carlo Travero, Claudio Versolato, Gianfranco Zaro, Rino Zocchi.
Revisori dei conti
Luigi Brusadin, Claudio Di Domenicantonio, Vigilio Iachellini, Franco Pertusio (presidente), Enrico Felice Porazzi, Guldo Toller, Umberto Zini.
Probiviri
Carlo Ancona, Giuseppe Bassignano, Piero Cappellini, Giorgio Carattini (presidente), Tino Palestra.
Past president
Leonardo Bramanti, Giacomo Priotto
Direttore generale
Alberto Poletto

In copertina: Catherine Destivelle ha vinto anche la Walker (dis. di Luca Bertolo)

TERESIO VALSESIA È IL NUOVO DIRETTORE

IL CONGEDO DI BADINI



Vittorio Badini Confalonieri (a destra) durante un recente incontro con Riccardo Cassin

A 78 anni, «giunto in quella parte di mia etade, ove ciascun dovrebbe calar le vele e raccogliere le sarte» sento il dovere di lasciare libero il posto di direttore responsabile della Rivista e de **Lo Scarpone**, a che altri, più giovane di anni, possa assumerlo - Teresio Valsesia gioca in campo: il giornalismo è la sua professione. Ed essa si accompagna ad una ammirevole solerzia e ad una larga esperienza che la presidenza della Commissione dell'escursionismo ha rinverdito. Dopo dodici anni di lavoro, ai quali mi avete benevolmente chiamato - 6 come consigliere, 6 come vicepresidente generale è giusto che io rivolga un grazie di cuore a tutti i soci del CAI per la fiducia che mi hanno accordato e nel simpatico apprezzamento di quello spirito di franchezza, di aperta sincerità e dunque di amicizia che è tipico del nostro sodalizio e che sempre ci ha uniti. Il lavoro mi è stato particolarmente facilitato dalla cordiale collaborazione che Italo Zandonella, Alessandro Giorgetta e Roberto Serafin mi hanno offerto: a Loro dunque vanno i miei sensi di viva riconoscenza.

Vittorio Badini Confalonieri

IL SALUTO DI VALSESIA

Il commiato dell'avv. Vittorio Badini Confalonieri dalla direzione di questo notiziario sarebbe gravemente incompleto se non fosse accompagnato e completato dalle doverose espressioni di gratitudine dei lettori nei suoi confronti. Me ne faccio interprete, a nome di tutti, nella consapevolezza che non si tratta di una operazione di routine né di un anodino e freddo rituale. Il vice presidente ha lasciato l'incarico per limiti statutari e la direzione delle due pubblicazioni sociali per suo legittimo desiderio di "quiescenza" dopo un lungo impegno, sostanziato da una notevole competenza e da una generosa dedizione. Il ringraziamento viene da tutti coloro che hanno beneficiato di queste sue qualità, cui va aggiunta una esemplare e squisita signorilità. Grazie, dunque. Un grazie schietto, alla montanara. Colmo di amicizia e di sincerità. Nell'assumere l'incarico di responsabile di queste pagine, esprimo la riconoscenza per la fiducia accordatami. E confido nella benevolenza. Il notiziario sociale è diventato una voce sempre più importante, direi anzi insostituibile, per la ricchezza e la capillarità delle informazioni. Una palestra costantemente e lealmente aperta a tutte le istanze del Club. Con il contributo di tutti, continuerà ad esserlo.

Teresio Valsesia

Le iniziative possibili, gli aspetti organizzativi

LA NORMATIVA PER LE GITE SCOLASTICHE

La Circolare ministeriale n. 291 del 14 ottobre 1992 ha organicamente disciplinato le precedenti numerose disposizioni in tema di gite scolastiche, precisando che queste devono avere preminente scopo culturale, didattico e professionale e devono essere inserite nella programmazione predisposta nelle scuole fin dall'inizio dell'anno scolastico.

Con ciò si sottolinea che le gite non devono essere intese come semplici occasioni di evasione, bensì come vere e proprie attività complementari della scuola che si configurano quali esperienze di apprendimento e di crescita della personalità del ragazzo. A tal fine è necessario che gli alunni siano preventivamente informati, preparati e documentati sul contenuto culturale e didattico della gita e che, poi, vengano loro forniti stimoli per rielaborare a scuola l'esperienza vissuta e vengano suggerite iniziative di sostegno e di estensione.

Va rimarcato che la Circolare ministeriale indica, tra le finalità delle gite scolastiche, il contatto sempre più immediato dell'uomo con l'ambiente: ciò consente infatti di acquisire maturità ed educazione ecologica e stimola a considerare i valori della vita nei suoi aspetti culturali, naturali e storici.

Per quanto di interesse dell'Alpinismo giovanile, la vasta gamma di iniziative possibili viene così sintetizzata:

- «Viaggi di integrazione culturale» per promuovere negli alunni una migliore conoscenza del loro paese nei suoi aspetti paesaggistici e culturali. Devono essere incoraggiate le iniziative di gemellaggio tra scuole di regioni differenti;

- «Viaggi di integrazione» della preparazione di indirizzo, finalizzati alla acquisizione di esperienze tecnico-scientifiche;

- «Visite guidate» della durata di una sola giornata, con divieto di viaggiare in orario notturno. Rientrano nelle mete di queste iniziative i parchi naturali;

- «Viaggi connessi ad attività sportive» finalizzati a garantire esperienze differenziate di vita: hanno valenza formativa e rilevante importanza per l'educazione alla salute. Sono qui comprese le escursioni, i campeggi, le settimane bianche e i campi-scuola che hanno lo scopo di favorire la socializzazione e l'acquisizione di cognizioni culturali e, pertanto, devono essere programmate in modo da lasciare sufficiente spazio alla parte didattico-culturale.

Per i bambini del primo ciclo della scuola elementare è raccomandato che le gite si limitino all'ambito provinciale mentre per quelli del secondo ciclo l'ambito può essere allargato all'intera regione: questo criterio generale non esclude possibilità di «sconfinamento» purché ciò non comporti lunghi viaggi. Per i ragazzi della scuola media gli spostamenti possono avvenire sull'intero territorio nazionale e, limitatamente a quelli della media superiore, anche all'estero.

Durante ciascun anno scolastico ogni classe può utilizzare complessivamente un massimo di sei giorni per le gite e tale limitazione può essere superata solo per eccezionali ed autorizzati progetti di rilevante importanza formativa. Tra dette attività hanno particolare rilievo le esercitazioni didattiche.

Le gite sono vietate nell'ultimo mese delle lezioni ma dalla norma è concessa deroga per attività collegate con l'educazione ambientale in considerazione del fatto che tali attività non possono, nella maggior parte dei casi, essere svolte prima della tarda primavera.

Per quanto concerne gli aspetti organizzativi, ogni decisione sui criteri generali per la programmazione e l'attuazione delle iniziative spetta ai consigli di circolo o di istituto che utilizzano gli orientamenti dei consigli di classe dei quali si rende promotore il collegio dei docenti.

Mentre tralasciamo - in questa sintesi - la descrizione delle complesse e lunghe procedure autorizzative, di garanzia assicurativa e di scelta dei mezzi e della ditta di trasporti (adempimenti di competenza degli organi della scuola) ricordiamo che la Circolare ministeriale consiglia di utilizzare, per gli spostamenti, il treno o una oculata combinazione treno+pullman e raccomanda che, per evitare un rallentamento nella sorveglianza dei ragazzi, il programma della gita non deve prevedere tempi morti (ore cosiddette «a disposizione»).

Precisa inoltre che, ai sensi dell'art. 10 della legge 17 maggio 1983, n. 217, le associazioni senza scopo di lucro che operano a livello nazionale per finalità ricreative, culturali, religiose e sociali sono autorizzate ad esercitare attività turistiche e ricettive esclusivamente per i propri associati. Pertanto, i consigli di circolo o di istituto potranno rivolgersi, fatto salvo quanto sopra, per l'organizzazione delle attività in questione, anche alle citate associazioni, a condizione che esse forniscano tutte le garanzie in ordine ai mezzi di trasporto, all'alloggio, alle assicurazioni richieste nella Circolare stessa.

LA COMMISSIONE CENTRALE ALPINISMO GIOVANILE RACCOMANDA ALLE SEZIONI ED AGLI ACCOMPAGNATORI CHE INTENDONO COLLABORARE CON LA SCUOLA DI TENERE NELLA MASSIMA CONSIDERAZIONE LA CIRCOLARE QUI SINTETIZZATA AL FINE DI SFRUTTARE AL MEGLIO QUEGLI ASPETTI CHE POSSONO FAVORIRE IL CORRETTO E PROFICUO INTERVENTO DEL CLUB ALPINO ITALIANO.

Fulvio Gramegna
(Presidente della Commissione centrale alpinismo giovanile)

L'IMF CERCA DUE ISTRUTTORI PER I CORSI NEL GARWHAL

Attraverso l'UIAA, l'associazione alpinistica indiana (Indian Mountaineering Foundation) lancia un appello per la ricerca di due alpinisti con esperienza himalayana che parlino inglese ai quali affidare il ruolo di istruttori nel corso che si terrà dal 26 giugno al 15 luglio alla Mountain School di Uttarkashi, Garwhal. Gli allievi saranno indiani, usciti dai corsi di base dell'IMF. Non è previsto un compenso, ma ovviamente i due volontari saranno a carico dell'istituzione. Chi è interessato all'offerta si rivolga a Joss Lynam, responsabile della Commissione spedizioni UIAA, 7 Sorbonne, Ardilee Estate, Dublin 14, Ireland, tel. + 353-1-2884672, fax + 353-1-2831993.

Disco verde nell'Organizzazione centrale per un atteso momento di verifica

AL VIA IL PRIMO CORSO PER ACCOMPAGNATORI DI ESCURSIONISMO

Dopo l'approvazione del regolamento della Commissione Centrale per l'escursionismo e di quello conseguente per il Corso formazione di accompagnatori, disco verde per questo atteso momento di verifica, che rende concreto uno dei compiti d'istituto della commissione e risponde ad un'esigenza diffusa nel Sodalizio. Dall'autunno prossimo dunque il CAI avrà i primi ottanta «accompagnatori di escursionismo», che costituiranno un qualificato drappello per importare la futura azione nel settore. Nessuna sovrapposizione con i professionisti dell'escursionismo, con le oltre 200 Guide ambientali escursionistiche, riunite dall'aprile del '92 nella Associazione italiana GAE. Al meeting nazionale tenuto nel novembre scorso a Pescasseroli, il CAI, rappresentato dal presidente della CCESC Filippo

Di Donato, ha ribadito le sinergie di tipo culturale e operativo tra i due versanti, quello volontaristico e quello professionale, nel riconoscimento dei rispettivi diversi ambiti.

Mentre le guide professionali ampliano legittimamente il range d'azione ad ogni attività sportivo - ricreativa di fruizione del territorio (dal sub al rafting, dal parapendio all'equiturismo, ecc), la nuova figura del CAI, sarà un qualificato «uomo di territorio», al servizio dei soci e delle sezioni, che darà un contributo al migliore respiro della vita associativa, fondata in molte realtà sulla pratica escursionistica.

Come ha già affermato in più occasioni Di Donato, «si tratta di un corso d'avvio, in quanto i successivi - utilizzando anche soci nominati da questo 1° corso - saranno organizzati su base regionale e interregionale».

Posta la prima pietra, è opportuno mettere da parte in questa fase le tentazioni «palingenetiche», determinate da aspettative e attenzioni eccessive che si sono sviluppate in perfetta buona fede nei mesi scorsi attorno alla figura dell'accompagnatore, e che hanno fatto rischiare la paralisi ed un ennesimo rinvio. Anche se non risolverà tutti i problemi dei soci o delle sezioni, si tratta di una figura nuova che apre un nuovo corso nelle attività sociali, concentrando e mettendo a frutto le sapienze e le esperienze del passato escursionistico del CAI.

Pier Giorgio Oliveti

(Vice presidente Commissione Centrale Escursionismo)

A CHI SI RIVOLGE

Come si desume dal regolamento il corso si rivolge a soci che hanno già maturato esperienze operative e di coordinamento, possedendo capacità tecnica e conoscenze teoriche. L'organigramma prevede tre fine settimana (da venerdì a domenica) sulle Alpi e sugli Appennini, e attività di sperimentazione da svolgersi nel proprio ambito di competenza, personalmente o con altri corsisti.

Requisiti del candidato: conoscenza delle norme e del funzionamento delle strutture del CAI; conoscenza delle manovre di corda elementari, della progressione e delle tecniche di assicurazione su vie attrezzate; conoscenza di topografia e orientamento con riguardo alla preparazione e alla conduzione di escursioni; cognizioni di tutela dell'ambiente montano; cognizioni di pronto soccorso.

GLI INCONTRI

Il primo incontro (30 aprile 1 e 2 maggio) di selezione, è finalizzato alla verifica - effettuata da istruttori di alpinismo - delle capacità tecnico-alpinistiche necessarie a garantire sicurezza in montagna. Le conoscenze di base che l'allievo deve già possedere, sono: sicurezza e manovre di corda, posa corda fissa, ancoraggi, corda doppia, progressione su sentiero attrezzato. Gli idonei del primo incontro potranno proseguire il corso. Per motivi organizzativi, soltanto per la verifica tecnica, gli allievi sono stati divisi in due gruppi, uno con i soci dell'arco alpino (raduno a Pian dei Resinelli nel Gruppo delle Grigne); l'altro con i soci dell'Appennino, (raduno a Prati di Ti- ▶



IL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA FRA GLI ISTRUTTORI DEL CAI

Un proficuo scambio di vedute ha caratterizzato l'incontro fra un rappresentante del Governo, il ministro dell'Agricoltura Gianni Fontana, e i dirigenti delle Scuole di Alpinismo e Sci Alpinismo del CAI in occasione del recente Congresso nazionale di Verona cui è intervenuto il presidente generale Roberto De Martin.

«La montagna è una riserva di vita per tutta la comunità», ha osservato il parlamentare, che ha lodato il ruolo degli uomini preposti dal CAI a diffondere la conoscenza e la passione per l'alpinismo (1800 istruttori, con oltre 7 mila allievi secondo i dati più recenti).

Nella foto, l'onorevole Fontana (a destra) riceve un particolare riconoscimento dal presidente della Commissione centrale delle Scuole Giancarlo Del Zotto (a sinistra). Fra Del Zotto e Fontana il presidente della Sezione di Verona Gianfranco Lucchese.

segue dalla pagina precedente

vo, hotel Europa, 0861/959630, nel gruppo del Gran Sasso d'Italia). Nel corso del primo weekend verranno inoltre trattati gli argomenti inerenti lo statuto, il regolamento generale e il funzionamento del CAI, la figura dell'Accompagnatore di escursionismo, materiali ed equipaggiamento. Nel secondo incontro, (18,19 e 20 giugno a Falcade, Dolomiti Agordine) con tutti i corsisti uniti, verranno svolte le restanti lezioni teoriche e pratiche previste dal corso; aspetti generali dell'escursionismo, meteorologia, neve, ghiacciaio, riserva faunistica, minoranza etnica, legislazione, topografia, orientamento e segnaletica. Nel terzo incontro (8, 9 e 10 ottobre sull'Appennino Reggiano) verranno ripresi argomenti come: preparazione dell'escursione; legislazione; topografia; orientamento; segnaletica e aree protette. Gli allievi presenteranno una relazione scritta sull'attività sezionale, didattica ed escursionistica, svolta durante l'estate, in particolare per conoscere aree precedentemente non frequentate; saranno considerati gli interscambi tra corsisti di regioni geograficamente diverse che hanno comportato la preparazione di specifiche escursioni e le proposte di organizzazione e di iniziative su base regionale ed interregionale. Un elaborato scritto su una rosa di temi stabiliti nel 2° incontro sarà utile riferimento per la valutazione finale.

GLI ARGOMENTI DELLE LEZIONI

Lezioni teoriche e pratiche, anche svolte dagli allievi:

- (teoria) il CAI, le strutture per l'escursionismo, il Sentiero Italia, la rete escursionistica, scopi, ruolo dell'accompagnatore;
- (teoria) aspetti psico-sociali (didattica, comunicazione, psicologia e dinamica nei gruppi);
- (teoria) avvicinamento dei giovani all'escursionismo (alla montagna);
- (teoria) l'ambiente montano italiano; dalle Alpi all'Appennino, geomorfologia;
- (teoria) educazione all'ambiente, aspetti naturalistici (flora e fauna), la cultura, la tutela dell'ambiente monta-

no, norme di comportamento;

- (teoria) aree protette (parchi e riserve), prevenzione, conservazione e ripristino dell'ambiente, impatto ambientale, normative relative;
- (pratica) progettazione di un'escursione nella zona;
- (teoria) assicurazioni, normative giuridiche, responsabilità civili e penali;
- (pratica) escursione in ambiente montano; morfologia, flora, fauna, geologia, paesaggio ed aspetti culturali;
- (pratica) riproduzione itinerario escursione e della zona circostante;
- (pratica) conduzione di gite;

- (pratica) sicurezza e manovre di corde, posa corda fissa, ancoraggi, corda doppia;
 - (pratica) i sentieri e la rete sentieristica: progettazione, segnalazione e manutenzione;
 - (pratica) orientamento, elementi di cartografia;
 - (pratica) progressione su sentiero attrezzato.
- Per ulteriori informazioni rivolgersi a: CLUB ALPINO ITALIANO, Commissione Centrale per l'Escursionismo via E. Fonseca Pimentel, 7 - 20127 Milano - Tel. 02/26144378 - fax 26141395.



**MOUNTAIN WILDERNESS: LE DOLOMITI
AL CENTRO DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE**

La tutela delle Dolomiti e l'esigenza di una normativa per le vie di roccia attrezzate: questi due argomenti hanno monopolizzato a Verona nell'ultimo week end di gennaio l'assemblea nazionale di Mountain Wilderness, l'associazione ambientalista "partorita" dal club alpino accademico. Un importante documento, "Dolomiti monumento mondiale della natura" la cui bozza è in fase di messa a punto mentre questo numero dello Scarpone va in macchina, verrà proposto nelle prossime settimane all'UNESCO, alla CEE, alle Regioni, alle Province e al Ministero dell'Ambiente.

Sempre sul tema delle Dolomiti, all'Assemblea è stata discussa l'iniziativa del Gruppo consiliare Verdi alla Regione Veneto che ha proposto il blocco dei lavori della A7, l'autostrada che minaccia di devastare il Cadore. In un comunicato stampa diramato nell'occasione, è precisato che "dal 1986 ad oggi, l'autostrada, tra Vittorio Veneto e Pian di Vedioia ha distrutto la verde val Lapisina, sperperato centinaia di miliardi di denaro pubblico e condotto speculazione e tangenti alle porte delle Dolomiti".

"Oggi si pensa concretamente di far proseguire il mostro del Cadore verso Cortina d'Ampezzo e la val Pusteria", è spiegato ancora nel documento. "Il tracciato devasterebbe la valle del Piave, il selvaggio massiccio delle Marmarole e la

valle di Landro». All'iniziativa contro l'autostrada hanno partecipato Stefano Ardito e Carlo Alberto Pinelli di Mountain Wilderness, Toio De Savorgnani del Comitato per il Parco del Cansiglio, Bruno Salvador del Comitato Fadalto, Mirta Da Pra Pocchiesa del Comitato per il Parco Marmarole-Antelao-Sorapiss, Patrizia Perucon di SOS Dolomites, Maria Rosa Vittadini docente universitaria, Alexander Langer deputato Verde al Parlamento Europeo, Dino Fava assessore all'Ambiente della provincia di Belluno, Michele Boato assessore all'Ambiente, Trasporti, Urbanistica e Mobilità della Regione Veneto, Massimo Valpiana, Francesco Bortolotto e Ivo Rossi, consiglieri regionali Verdi.

Per quanto riguarda l'eterno problema delle vie ferrate, del loro impatto sull'ambiente e della loro sicurezza, una tavola rotonda è stata condotta da Roberto Mantovani, direttore della Rivista della Montagna. E' emersa tra l'altro la necessità di una regolamentazione, come avviene nella Regione Veneto, per quanto riguarda la gestione e la manutenzione dei manufatti. Dopo un'introduzione di Pinelli, Alessandro Gogna ha sottolineato l'assenza di valori alpinistici nella frequentazione delle vie ferrate. Sull'argomento sono poi intervenuti l'accademico Roberto Osio, Stefano Ardito, la guida alpina Marcello Cominetti, Paolo Bonetti, autore di una recente guida alle ferrate pubblicata da Zanichelli, e Francois Labande, coordinatore internazionale di Mountain Wilderness.

Infine sono state discusse ed esaminate le iniziative internazionali a difesa del monte Olimpo in Grecia e del Machapuchare in Nepal, e si è proceduto all'elezione del nuovo Direttivo Nazionale che ora risulta così formato: Fausto De Stefani, Carlo Alberto Pinelli, Roberto Mantovani, Vittorio De Savorgnani, Roberto Repossi, Roberto Lazzaro, Nino Martino, Luciano Reboldi, Stefano Mayr, Giulia Butturini e Roberto Osio.

L.S.

LIBRERIA INTERNAZIONALE (già S.E.I.)

nella NUOVA SEDE in Milano
VIA CAPPELLARI AL N°3 (P.ZZA DIAZ)

TEL. 02/86460039

succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. T.C.I. - Kompass etc...)

SULLE ALPI, NOVEMILA ANNI FA

Un'affascinante documentazione sulla presenza dell'uomo sulle Alpi novemila anni fa è esposta fino all'11 aprile al civico Museo Archeologico di Milano (corso Magenta 11, orario dalle 9.30 alle 17.30, ingresso libero). La mostra, intitolata "Pian dei Cavalli-Sui passi dei primi uomini nelle Alpi" documenta con pannelli e reperti un primo ciclo di lavori e di risultati della ricerca e degli scavi iniziati nel 1985, e tuttora in corso, nell'alta Valchiavenna.

L'iniziativa è stata promossa dalla Comunità Montana della Valchiavenna e dai Comuni di Campodolcino, Chiavenna e Madesimo ed è stata realizzata con la collaborazione e il patrocinio di numerosi Enti privati e pubblici, fra cui la Regione Lombardia, la Provincia di Sondrio, la Sovrintendenza Archeologica della Lombardia e le Civiche Raccolte Archeologiche del Comune di Milano. Significativo è il patrocinio di alcuni Enti del Cantone Grigioni (Svizzera) che ospiterà l'estate prossima la mostra nei Centri di Coira e Splugen.

Nel 1992 la mostra è stata esposta a Campodolcino, Chiavenna e Madesimo e nel 1993, oltre che in Svizzera, sarà a Sondrio ospite degli spazi espositivi della Provincia e a Morbegno nel quadro delle iniziative della *Terza Mostra della Montagna Lombarda*.

La ricerca è promossa e diretta dal professor Francesco Fedele, dell'Università di Napoli Federico II, e si svolge in collaborazione con Università e Istituti italiani e di altri europei. Molteplici i quesiti posti dalla mostra.

Uomini «selvaggi» dell'Età della pietra si sono spinti fino allo spartiacque alpino, mentre le Alpi tornavano ad essere agibili dopo l'ultima glaciazione? In caso affermativo, quando, e come? Le Alpi sembrano conosciute e vicine ma gli interrogativi su questo affascinante fenomeno continuano ad essere molti. La ricerca scientifica intrapresa nelle Alpi lombarde sta fornendo alcune risposte attraverso scoperte provocatorie e significative.

Oltre a ospitare la mostra le Civiche Raccolte Archeologiche di Milano organizzano un ciclo di conferenze al Museo Archeologico in Corso Magenta 15. Il 25 febbraio Francesco Fedele ha presentato: Sui primi passi dell'uomo nelle Alpi: le culture del Paleolitico. L'11 marzo con Riccardo Carazzetti si parlerà di Neolitico e Calcolitico nel Canton Ticino e nelle regioni alpine circostanti. Infine, il 25 marzo sarà la volta dell'abitato di Savognin e l'Età del Bronzo nei Grigioni, a cura di Jürg Rageth (Servizio Archeologico Cantonale dei Grigioni).

Convegno a «Quota 600», poi tutti a Canossa

PARMA, 3 E 4 APRILE: IL CAI E I SENTIERI

Anche quest'anno «Quota 600», la grande manifestazione nel quartiere fieristico di Parma (via Rizzi, 3 Baganzola), ospita un convegno della Commissione centrale per l'escursionismo del CAI. Si svolgerà sabato 3 aprile nella Sala convegni dalle 15 alle 18.30 sul tema: «SENTIERI E AMBIENTE». Ed ecco il programma.

Presiede: il Vicepresidente Generale del CAI Teresio Valsesia.

Dopo il saluto del direttore Ente Fiere di Parma e del Presidente della Sezione Parma, è previsto il saluto di un rappresentante del Ministero dell'Ambiente e l'introduzione di Filippo Di Donato, Pres. Comm.le Esc.

Relatori saranno:

- Un rappresentante del CAF («Le Calanques»);

- Un rappresentante della LSPN/SBG Lega svizzera protezione natura («Sentieri e l'ambiente in Svizzera»);

- Pier Giorgio Oliveti, Vicepres. Comm.le Esc. («Sentieri e impatto ambientale»);

- Helmuth Moroder, rappresentante di S.O.S. DOLOMITES: («Sentieri: dalla Val Gardena all'Europa»);

- Prof. Franco Montacchini, Dipartimento di Biologia vegetale dell'Università di Torino, («Impatti sulla vegetazione nel Parco nazionale del Gran Paradiso»).

Seguirà un dibattito.

Al Convegno seguirà domenica 4 aprile un'escursione nei colli emiliani. Secondo una formula già sperimentata con successo, un treno speciale a vapore partirà dalla stazione di Reggio Emilia per portare 200 escursionisti nelle Terre di Matilde di Canossa. Il convoglio organizzato dal CAI assieme all'AET Reggio Emilia, proprietaria della vaporiera Henschel 1907 e concessionaria della linea Reggio-Ciano risalirà la val d'Enza fino alla stazioncina di Piazzola (Comune di Bibbiano), nella pedecollina reggiana.

Raggiunti a piedi il convento di Montefalcone e il borgo di Monticelli, la co-

mitiva di escursionisti inizierà a risalire il Sentiero dei Ducati, - realizzato dall'Amm.ne Prov.le di Reggio Emilia - un'alta via che ripercorre le antiche strade che separavano i due ducati di Parma e Modena, fino alle sorgenti dell'Enza.

Ed ecco il programma:

- Ore 8.30 partenza da Reggio Emilia stazione FS (da Parma treno diretto ore 7.52 con arrivo a Reggio ore 8.10).

- Ore 9.15 arrivo a Piazzola.

- Salita al convento abbandonato di Montefalcone (Comune di S. Polo d'Enza), fondato nel XIII sec. (187 m).

- Si prosegue per il borgo di Monticelli (Comune di Quattro Castella), da dove inizia l'itinerario segnalato, «Sentiero dei Ducati».

- Traversata dei quattro colli di Quattro Castella, salita a Bergonzano (376m), e di qui discesa in val Modolena e al borgo di Reverbera (348m), risalendo poi a Grassano alta (500m) e infine a Grassano Bassa (Comune di S. Polo d'Enza).

- Discesa lungo il rio Vico a Ciano d'Enza (Comune di Canossa). Festa finale e ristoro presso ANA Canossa.

- Ritorno con treno a vapore dalla stazione di Ciano.

- Ritorno in treno a Reggio Emilia per le ore 18.30 ca (da Reggio per Parma Diretto ore 18.36 o 19.16).

- Quota individuale treno a vapore: 25.000 lire.

- Prenotazioni entro lunedì 29 marzo: pagamento quota c/o CAI Sezione di Parma, v.le Piacenza 40 - Tel. 0521/984901.

- CAI Sezione di Reggio E., v.le dei Mille 32 - tel. 0522/436685.

- CAI Sottosezione Val d'Enza S. Ilario, Foto Blitz, Via Roma 47 e c/o stand CAI a QUOTA 600 fino a esaurimento posti.

- Informazioni e segreteria organizzativa: c/o APT RE tel. 0522/431963-4 - fax 0522/452343. - Capigita: Pier Giorgio Oliveti; Carlo Possa; Patrizio Prampolini.

Consegnando il presente invito (anche in fotocopia) alla Cassa della Fiera, si avrà diritto ad un biglietto gratuito di ingresso (l'invito è valido solo se è esibita anche la tessera personale di iscrizione al CAI in corso di validità).



NOME.....COGNOME.....

INDIRIZZO.....CITTA'.....

.....TEL...../.....

SEZIONE CAI DI:.....

ORIENTAMENTO

Dal 26 al 30 gennaio in Valle di Non si sono disputate le gare premondiali di Sci Orientamento, la versione invernale (che si corre con gli sci da fondo) della Corsa di Orientamento. Teatro delle gare la zona circostante il lago di Tret. L'assenza di neve non ha permesso di effettuare le gare nei dintorni di Coredò. A dispetto della poca neve, gli organizzatori sono riusciti ad approntare dei percorsi molto validi tecnicamente e per il tipo di terreno offerto (oltre 100 i km di piste battuti con le motoslitte e segnati sulle cartine) che hanno sollevato l'apprezzamento unanime degli atleti nordici, padri dell'orientamento estivo e invernale.

LA COPPA DELLE DOLOMITI

Due le novità di rilievo alla 19a edizione del Rally delle Dolomiti di Brenta: la prima riguarda la formula, ossia niente più "rally" vero e proprio, con prove speciali e trasferimenti, ma arrivo e partenza a cronometro. La seconda novità riguarda la circostanza che la gara sarà la finale di un neonato circuito patrocinato dal Comitato trentino Fisi e dal Coni, che prende il nome di "Coppa delle Dolomiti".

Il circuito ha avuto quale prima prova il 21 febbraio la 7a edizione del Trofeo Corradini. Seguirà una delle veterane nell'ambito dello sci - alpinismo, il trofeo Pilati (40a edizione) che quest'anno si svolgerà in Bondone domenica 7 marzo. Quindi il Lagorai - Cima d'Asta il 14 marzo e la Pizolada delle Dolomiti il 4 aprile.

La scialpinistica delle Dolomiti di Brenta chiuderà il circuito il 17 e 18 aprile, designando i vincitori di questi cinque appuntamenti di scialpinismo trentino.

ORTLES - CEVEDALE

La Comunità Montana Alta Valtellina organizza il 4^a Raduno Internazionale di Scialpinismo Ortles-Cevedale:

Giovedì 29 aprile, arrivo in Valfurva entro le 19 e ritrovo presso il rifugio Forni.

Venerdì 30 aprile, escursione scialpinistica. Ore 21 serata in palestra d'arrampicata a S. Antonio Valfurva.

Sabato 1 maggio, escursione scialpinistica seguita da una serata di proiezioni di diapositive o film, e la partecipazione di un personaggio dell'ambiente scialpinistico.

Domenica 2 maggio, escursione di scialpinismo.

Le iscrizioni devono arrivare entro il 20 aprile al CAI Valfurva, via S. Antonio 5, 23030 Valfurva (Sondrio), oppure al rifugio Forni, 23030 Valfurva (Sondrio). Per ulteriori informazioni rivolgersi a Luciano Bertolina, tel. 0342/945510 (oppure 945702), oppure al rifugio Forni, tel. 0342/935466.

COMMISSIONE NAZIONALE SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO

IL 12° CORSO PER ISTRUTTORI AL PASSO DEL TONALE

La Commissione Nazionale di sci di fondo escursionistico (CoNSFE) organizza il 12° Corso per Istruttori di sci di fondo escursionistico - ISFE dal 17 al 24 aprile presso l'Hotel Sporting al Passo del Tonale (tel. 0364-92197/8).

La partecipazione è aperta agli istruttori sezionali di sci di fondo escursionistico, che siano soci del CAI e che siano stati dichiarati idonei agli incontri propedeutici selettivi organizzati dalle Commissioni Regionali.

La domanda di ammissione, accompagnata dal benestare del direttore della Scuola, ove esista, e vistata dal Presidente della Sezione o Sottosezione d'appartenenza, dovrà pervenire alla Commissione Nazionale di sci di fondo escursionistico presso la Sede Legale del CAI - Via E. Fonseca Pimentel 7 - 20127 Milano, entro il 28 febbraio, a mezzo raccomandata.

La domanda dovrà essere corredata: dal curriculum riguardante l'attività svolta; da 3 fotografie formato tessera firmate sul retro; dalla fotocopia della ricevuta del vaglia postale o della lettera di trasmissione dell'assegno; dalla copia del certificato medico di idoneità alla pratica sportiva non agonistica.

Le domande verranno vagliate ed accettate a insindacabile giudizio della CoNSFE e della Scuola Centrale di sci di fondo escursionistico.

L'istruttore dovrà impegnarsi a svolgere attività didattica e organizzare corsi presso le Scuole e le Sezioni del CAI che organizzano corsi di sci di fondo escursionistico e collaborare anche a tutte le attività per le quali la CoNSFE riterrà indispensabile la sua partecipazione.

Il titolo di Istruttore di sci di fondo escursionistico richiede anche una continuità di servizio che dovrà essere segnalata sull'apposito libretto, che verrà controllato ogni due anni dalla Commissione Regionale competente.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE.

I candidati dovranno provvedere all'iscrizione versando la quota di L. 150.000 - mediante assegno circolare non trasferibile o mediante vaglia postale, intestati al Direttore della Scuola Centrale, Gianemilio Vimercati - Via Carli 45 - 20161 Milano entro il 31 marzo -

La quota dà diritto a:

- utilizzazione dei materiali tecnici e didattici messi a disposizione dalla CoNSFE;

- serie di dispense e testi;

- assicurazione per la durata del corso.

La quota verrà restituita in caso di mancata accettazione della domanda.

In caso di mancata partecipazione di un candidato prescelto verrà trattenuto l'importo di L. 50.000 per spese organizzative.

Le spese di viaggio, vitto, alloggio ed eventuali impianti di risalita o trasferimenti locali sono a totale carico dei partecipanti.

Il costo del vitto e dell'alloggio è di L. 420.000 e comprende il trattamento di pensione completa a partire dalla cena del 17/4 al pranzo del 24/4.

PROGRAMMA GENERALE DEL CORSO E MATERIE D'ESAME:

1 - tecnica di sci di fondo su binario (passo alternato, scivolata spinta, passo spinta, cambio di direzione, passi in salita, discesa e frenata elementare);

2 - tecniche di discesa (discesa diagonale, raspa, virata elementare, spazzaneve centrale e curva a spazzaneve, stem christiania, cambio di direzione dinamico e in assorbimento, telemark);

3 - prova di orientamento;

4 - conduzione di un'escursione, con scelta dell'itinerario, in condizioni di massi, ma sicurezza su terreno non pistato con prove di salita (con ricerca del percorso migliore a seconda delle condizioni di innevamento e di pericolo) e di discesa su percorso obbligato (strada, mulattiera, ecc.) e su percorso libero (prato, pascolo, ecc.), con esercitazioni pratiche di soccorso di un infortunato durante l'escursione con intervento pratico su terreno innevato;

5 - didattica della tecnica di cui ai punti 1 e 2 e metodologia dell'insegnamento;

6 - didattica della preparazione di un itinerario e della conduzione di un'escursione, nivometeorologia, pericolo di valanghe, pronto soccorso, topografia, cultura generale della montagna.

Gianni Rizzi

(Presidente della CoNSFE)

Continua a puntate la rassegna sui dirigenti del CAI

«LO SCARPONE» INCONTRA I CONSIGLIERI CENTRALI

Chi sono, quali esperienze hanno compiuto, con quale spirito affrontano la loro impegnativa attività nel CAI i Consiglieri centrali? L'inchiesta iniziata nel numero del 1° febbraio con il presidente generale Roberto De Martin, Giuseppe Marcandalli, Glauco Campana e Rino Zocchi, è proseguita il 16 con Vasco Cocchi, Stefano Protto e Franco Secchieri. Ecco altre tre «schede» riguardanti Piero Carlesi, Remo Romei e Claudio Versolato che ringraziamo, al pari degli altri, per la collaborazione. Ha cortesemente coadiuvato la redazione Luigi Geninatti, a sua volta Consigliere centrale.

PIERO CARLESI

Iscritto al CAI dal 1970, Carlesi ha cominciato presto a occuparsi organizzativamente dei problemi della sezione di Milano, la città dove lavora. Nato nel '52 ad Alessandria d'Egitto, vive oggi a Rodano, presso Milano, è coniugato e ha due figli, Alberto 8 anni e Paolo, 4. Per tre volte ha ricevuto l'incarico di Consigliere sezionale: dal '74 al '79, dall'81 all'86 e dall'88 fino all'anno prossimo.

In Sezione la sua operosità e la sua affabilità sono state messe a frutto su vari fronti: dal '74 è delegato all'Assemblea nazionale, dall'82 è presidente della Commissione scientifica «Nangeroni». Inoltre si è occupato dei rapporti con la stampa, è stato direttore del Bollettino CAI Milano e di Milano CAI. E' direttore di gite naturalistiche e organizzatore di conferenze dedicate all'ambiente e alla cultura alpina.

Carlesi, che è Vicesegretario generale (dal '91) oltre che consigliere centrale (dall'89), privilegia nelle Alpi, per le sue escursioni, la Valsesia. Ne ha esplorato ogni angolo, collezionando una notevole quantità di itinerari e dedicando alla zona alcune delle sue pubblicazioni (tra le quali va citato il fondamentale «Sentieri di Lombardia»). Intensa la sua attività anche al di fuori della sezione: componente del Comitato di coordinamento lombardo (Vicepresidente di Antonio Salvi dal 1986 al 1989); presidente della Commissione regionale per i sentieri, si mette nel '77 a disposizione dell'Organizzazione centrale entrando nella Commissione cinematografica di cui diventa vicepresidente dall'88 all'89. Per la sua esperienza, anche pubblicitaria (giornalista pubblicitaria dal '74, è

Vicepresidente del GISM) in campo scientifico, oggi è referente al Comitato scientifico centrale e al Gruppo di lavoro per l'insediamento umano nelle Terre Alte, nonché componente del Gruppo per l'uniformità didattica.

«Dalla base», ricorda, «vedevo il CAI come una bella associazione che favorisce la frequentazione delle montagne gestendo rifugi, organizzando gite e promuovendo interessanti studi sulle montagne, sia a carattere storico-sociale, sia scientifico. Non conoscevo certo l'aspetto burocratico del CAI, fatto di riunioni per discutere regolamenti, per approvare bilanci, per ideare strategie. Tutte cose necessarie, anche se lontane dal mondo della montagna».

Che la costante crescita del CAI come numero di soci e come forza prosegua anche nel Duemila, è un suo fermo convincimento. «Il CAI», spiega Carlesi, «sarà sempre in bilico fra lo spirito associativo vero e la sua vocazione a farsi ente distributore di servizi: ma dovrà sempre più favorire il primo aspetto anziché il secondo. Associazioni per organizzare gite e pubblicare riviste sono infatti facili da costituire se esiste uno scopo di lucro. Una associazione che invece deve soprattutto «dare» ai soci attraverso altri soci non può che avere «dentro» uno spirito particolare che viene da lontano. Questo è soprattutto il CAI».

«Essenziale per la salvaguardia e il potenziamento del Sodalizio», conclude Carlesi, «è il volontariato sia a livello sezionale, sia regionale, sia centrale. Volontariato nel CAI vuol dire

donarsi per gli altri, mettere a disposizione della comunità e non solo del CAI (pensiamo al Soccorso alpino) le proprie conoscenze per il bene del Sodalizio. Credo che occorra sensibilizzare il corpo sociale sugli aspetti positivi del volontariato per avere a disposizione di sezioni e comitati regionali e della Sede centrale nuove forze per una maggiore incisività ed efficienza del Sodalizio».

REMO ROMEI

L'anno prossimo festeggerà le nozze d'oro con il Club Alpino Italiano. Il primo bollino sulla tessera, Remo Romei lo appiccicò infatti nel 1944, quando nella natia Firenze soffiavano ancora impetuosi i venti della guerra e la voglia di andare pacificamente in montagna già tanta.

Oggi i suoi 64 anni se li porta spavalidamente. «Senza volere mettere limiti alla Divina Provvidenza, fiato e acciacchi permettendo, mi tentano ancora lo Strahlorn e i Mischabel, nel Vallese. E con il Disgrazia ho un conto aperto», dice riferendosi ai suoi progetti alpinistici.

Accompagnatore nazionale emerito, ha dedicato gran parte del suo tempo libero all'impegnativo compito di far conoscere la montagna ai ragazzi. E non è mai mancato, nonostante i molti impegni assunti in sezione, ai grandi appuntamenti con l'alpinismo.

Tra le ascensioni compiute ricorda volentieri quelle al monte Bianco, al Petit Capucin, all'Aiguille Marbrée, al Gran Paradiso, al Ciarforon, alla Becca di Monciair. E poi la Torre Sant'Orso, Punta Patri, le Punte Bianca, Nera e Rossa della Grivola, il Rosa, il Cevendale, il Madriccio, Punta Martello. E le Apuane invernali: il Monte Cavallo, il Canalone dei Carrubi, il Contrario, le Panie.

In sezione, come si è detto, Romei non si è mai risparmiato: consigliere e presidente per diversi anni dello SCI-CAI, consigliere tesoriere, economo e vice-presidente, responsabile dell'Alpinismo Giovanile, addetto alle Pubbliche Relazioni. Per molti anni ha impeccabilmente organizzato le settimane bianche, i corsi di introduzione allo sci, l'attività giovanile. Nell'ambito periferico è stato poi Consigliere FISI del CAT (Comitato Appennino Toscano), membro dell'OTP di Alpinismo giovanile, e componente del Comitato di Coordinamento Toscano.

All'Organizzazione centrale approdò

VALERUZ: IN SCI DALL'ORTLES

Dopo essere sceso alla sua maniera con gli sci dalla cima Tosa in gennaio Tone Valeruz ha compiuto un'altra grande impresa. Martedì 16 febbraio ha «sciato» sull'Ortles percorrendo la via Soldà che non è certo un'autostrada: 900 metri di parete con una pendenza media di 60 gradi. La giornata era molto fredda (-30°), e fortunatamente per l'alpinista fassano era ridotto il rischio di pericoli oggettivi. Valeruz ha preparato l'impresa con gli alpinisti Paul Hanny e Olaf Reinstadler, guida alpina.

segue dalla pagina precedente

come componente della Commissione Campeggi, poi divenne membro dell'Organismo tecnico centrale di Alpinismo giovanile e infine Consigliere, carica che attualmente ricopre con l'incarico di referente CoNSFE (Commissione nazionale sci di fondo escursionistico).

«Fin dai primi anni», racconta, «mi sono abituato a vedere il CAI come un grande gruppo di amici che vanno in montagna in allegria, dove i più vecchi insegnano il rispetto per la natura e le regole per la sicurezza: tanti amici accomunati dalla stessa passione che puoi ritrovare anche in città, sia nelle allegre serate, sia nei momenti tristi». E che cosa si aspetta Romei dal CAI degli anni Duemila? «Spero di esserci ancora», risponde, «per vedere se i giovani si sono fatti avanti per lavorare anche con le «scartoffie». Io spero che, con la voglia di fare, i giovani portino avanti gli ideali dei nonni, anche se i mezzi e le tecniche saranno quelli del secondo millennio. Bisogna convincersi che l'Azienda CAI per andare avanti bene e progredire ha bisogno di dirigenti che facciano il loro lavoro, con slancio, volontà e passione. E che guardino solo al bene dell'Associazione, non alla poltrona che occupano o potrebbero occupare».

«Io sono», spiega Romei, «uno di quelli che si batteranno sempre per il volontariato perché solo con questo tipo di organizzazione tutto viene fatto con slancio e gioia. La differenza nell'impegno di noi volontari e di chi è stipendiato l'ho constatata varie volte, ed è incontestabilmente notevole.

«Vero volontariato», conclude «è quello di chi ha il buon senso di lavorare non solo quando occupa posti dirigenziali, ma di sapersi rimboccare le maniche ogni volta che se ne presenti la necessità, anche se è dirigente senza sentirsi sminuito».

CLAUDIO VERSOLATO

Per dieci anni presidente della Sezione di Venezia di cui, attualmente è consigliere e ispettore ai rifugi, dal 1970 istruttore di sci alpinismo, Claudio Versolato ha sempre saputo amministrare con ocularità la sua passione per la montagna. E il suo impegno di volontario si è integrato perfettamente con l'assidua militanza «sul campo». Dalla Laguna alle vette più ambite dell'arco alpino, ha spiccato frequenti e remunerativi voli. E infatti nel suo carriera, il bottino è particolarmente ricco dal punto di vista alpinistico, anche se gli è rimasta la voglia del Cervino tentato due volte, e per due volte inaccessibile per le pesime condizioni del tempo.

Nelle Dolomiti, Versolato, che ha 55 anni, è nato ad Asolo (TV) e dal '55 è iscritto al CAI, ha collezionato quasi

tutte le vie normali di salita alle principali vette, oltre a una ventina di vie di terzo e di quarto. Nell'area centrale e occidentale ha svolto un'intensa attività alpinistica e scialpinistica con salite al Bianco, Gran Paradiso, Rosa, Grand Combin, Allalinhorn, Wildspitze, Palla Bianca, Ortles (estivo), Adamello, Presanella, Cevedale, Angelo, Vertana, Ebnefluhorn, Fischhorn, e varie altre il cui ricordo è svanito.

Oltre a ricoprire la carica di consigliere centrale con funzioni di collegamento con la Commissione materiali e tecniche, è attualmente presidente della Delegazione regionale veneta e componente della Commissione VFG/Veneto Rifugi e Opere Alpine. In precedenza è stato componente del Comitato di coordinamento Veneto/VFG per due mandati.

Come vedeva il CAI dalla base? «Ho

sempre lavorato all'interno della sezione», dice, «per cui la mia esperienza la considero positiva. In passato vedevo invece la Sede centrale come qualcosa di distante a cui rivolgersi esclusivamente per farsi mandare i bolli».

Quanto al futuro del CAI, nutre delle perplessità. «Vedo il CAI nel Duemila come un'associazione nella quale aumenterà notevolmente il numero di soci, con la conseguenza di diventare sempre più burocratica. Aumentando i contributi pubblici, assomiglierà alle associazioni ambientaliste esistenti, per cui in futuro all'interno del CAI si parlerà sempre meno di montagna e sempre più di soldi». Il volontariato è comunque una grande certezza. «Lo ritengo essenziale e vitale per la sopravvivenza del CAI», conclude.

(3- continua)



GRANDE DESTIVELLE: DOPO L'EIGER VINCE ANCHE LA WALKER IN SOLITARIA

Nuova grande impresa di Catherine Destivelle. Nella prima metà di febbraio la famosa scalatrice parigina ha completato in solitaria, prima donna nella storia, la celeberrima via Cassin, lungo lo sperone nord della punta Walker, nelle Grandes Jorasses (Monte Bianco) a distanza di 55 anni dalla storica scalata dei lecchesi Cassin, Tizzoni, ed Esposito.

La notizia è arrivata in redazione in modo insolito e tumultuoso mentre questo fascicolo dello Scarpone era in chiusura. Si era dapprima sparsa la voce che Catherine fosse deceduta nel tentativo, poi gli amici italiani hanno confermato di aver parlato con lei a Chamonix: e la sua voce, a quanto riferiscono, era giustamente esultante. Come si ricorderà Catherine, algerina di nascita, diplomata fisioterapista, ex campionessa di arrampicata sportiva, aveva compiuto un anno fa la prima salita invernale femminile in solitaria dell'Eiger.

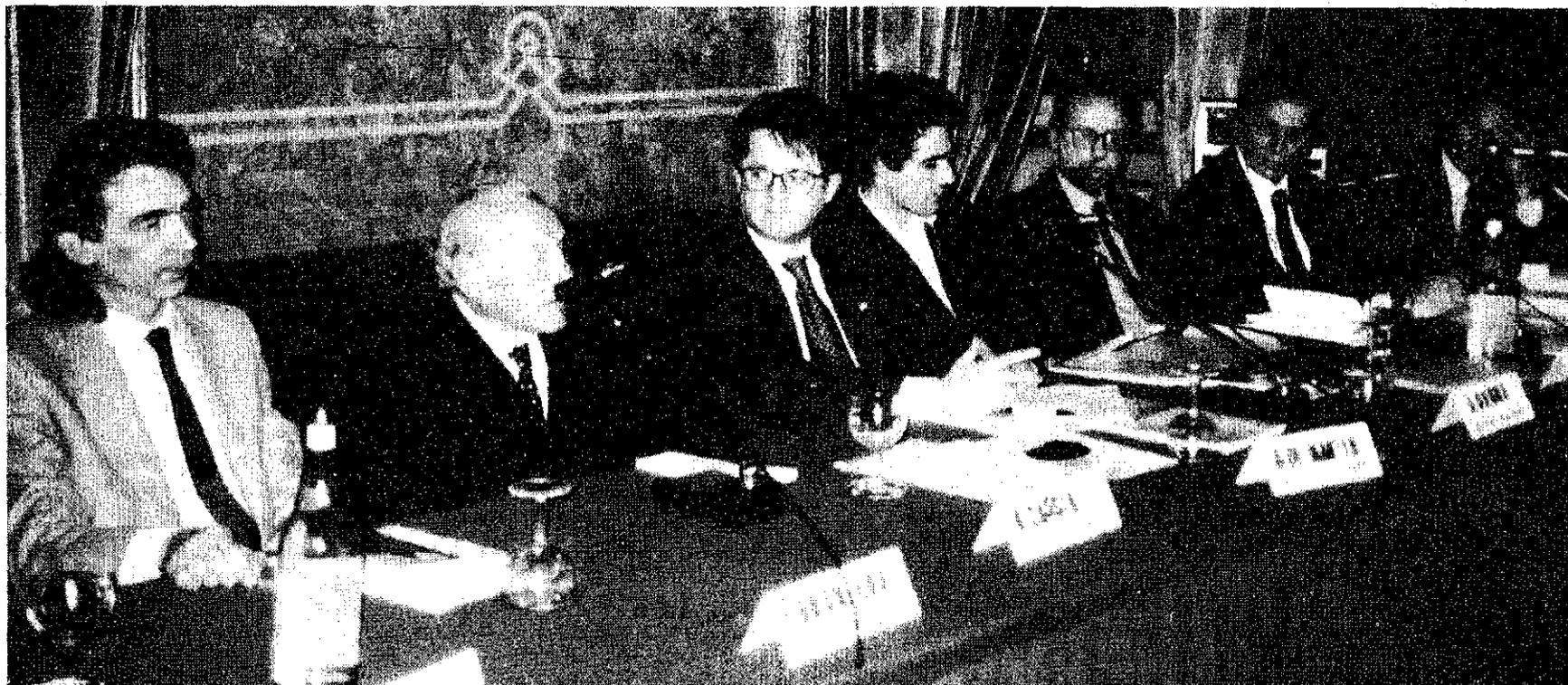
Evidentemente ha scelto di non riposare sugli allori. «E ha fatto una gran bella impresa, dimostrando che ormai la distanza tra uomo e donna nell'alpinismo si è ridotta a ben poca cosa», ha commentato Alessandro Gogna, subito da noi interpellato. Gogna salì per primo la Walker in solitaria segnando alla fine degli anni Sessanta un'altra importante tappa nella storia dell'alpinismo moderno.

Ora la Destivelle potrebbe puntare a un altro traguardo: la prima solitaria femminile della Nord del Cervino. Staremo a vedere. Intanto le giungano le migliori felicitazioni per l'impresa compiuta e per lo straordinario impegno profuso nei tre giorni di arrampicata, con due bivacchi.



La presentazione al Circolo della Stampa di «Montagna primo amore»

MILANO RIVIVE CON CASSIN E GOGNA L'EMOZIONE DEI PRIMI PASSI IN MONTAGNA



«Ancor oggi, dopo tanti anni, ritorno spesso col pensiero a questa mia prima gita e provo nel mio intimo una profonda nostalgia: rivedo la nostra partenza al mattino molto presto, sotto un cielo ancora stellato; risento il rumore dei nostri passi veloci; rivivo l'emozione e il godimento provati, la gioia per la prima vetta raggiunta... conquistata». Per Riccardo Cassin la passione per la montagna è divampata così, di primo mattino, nella «sua» Lecco, come è raccontato in *Montagna primo amore*, il nuovo libro della Commissione centrale alpinismo giovanile del CAI che il grande Riccardo ha cortesemente accettato di presentare il 27 gennaio al Circolo della Stampa di Milano dopo l'anteprima in dicembre con i Ragni di Lecco. Ma come si manifesta e come può essere alimentata nei ragazzi questa salutare passione attraverso le iniziative degli adulti e delle istituzioni? Raffaele Fiengo, responsabile al *Corriere della Sera* delle pagine dedicate ai giovani, autore di un amabile *Breviario per i mari e per i monti*, lo ha chiesto nella sua veste di «conduttore» alle personalità dell'alpinismo e della cultura intervenute al circolo milanese. Così, nel dialogo a più voci sull'eterno incanto della montagna, un bene che molti hanno il privilegio di portarsi dentro per tutta la vita, sono intervenuti Bruno Bozzetto, il cui talento di regista è stato più volte consacrato anche dal Festival della Montagna, il presidente generale del CAI Roberto De Martin, l'alpinista e scrittore Alessandro Gogna al quale sono dedicate nel

nuovo libro sei intense pagine, il presidente della Commissione alpinismo giovanile Fulvio Gramegna e il presidente della Commissione pubblicazioni Giancarlo Corbellini. A festeggiare gli autori (lo stesso Gramegna, Giuseppe Marcandalli, Marina Nelli, Roberto Serafin in veste di curatore, l'illustratore Luca Bertolo e l'art director Umberto Brandi) alcuni amici della montagna tra i quali le scrittrici Mila Contini e Renata D'Antoni, il presidente della sezione di Milano Lodovico Gaetani, il direttore generale del CAI Alberto Poletto, il veterano dell'Antartide Renato Cepparo, la dottoressa Laura Posani che dedica

le sue ricerche ai ragazzi in montagna, gli scrittori di montagna Alessandro Giorgetta, Paolo Paci e Piero Carlesi, quest'ultimo vicesegretario generale del CAI, gli alpinisti Andrea Sarchi (che vinse per primo in invernale il Cerro Torre con Caruso, Giarolli, Salvaterra e Orlandi), Francesco D'Alessio e Luca Fiorucci, il maestro Franco Cerri (fra i «padri» del jazz in Italia) gli avvocati Bruno Romano, artefice della collana *Exploit*, ed Emilio Romanini che fu benemerito fondatore del Servizio valanghe del Club alpino, i rappresentanti della Commissione Centrale AG Mariangela Gervasoni e Piero Corda.



Il Torrione Rosalba, nelle Grigne, svetta nella suggestiva copertina di «Montagna primo amore» (a lato), il nuovo volume della Commissione Centrale Alpinismo Giovanile dedicato ai ragazzi che hanno la montagna nel cuore e, perchè no?, agli adulti che in montagna ritrovano qualcosa del ragazzo che è in loro.

Vi sono raccolte le esperienze giovanili di 21 protagonisti dell'alpinismo. Il libro può essere richiesto (11 mila lire) tramite le sezioni.

In alto, la presentazione al Circolo della Stampa: da sinistra Fulvio Gramegna, Riccardo Cassin, Roberto De Martin, Alessandro Gogna, Roberto Serafin, Raffaele Fiengo e Bruno Bozzetto (foto di Gian Carlo Corbellini)

UN RIFUGIO A DISPOSIZIONE DEI GRUPPI GIOVANILI

Realizzare una settimana autogestita in rifugio è senza dubbio l'esperienza più coinvolgente per i gruppi giovanili sezionali.

Anche quest'estate la cosa sarà possibile, a costi pressoché nulli, grazie alla convenzione stipulata tra la Commissione centrale A.G. e la sezione di Sesevo, proprietaria della Baita «Giorgio e Renzo» alla Conca di By.

Posta a 2000 metri di quota sugli alti pascoli di Doues (Aosta), la baita si affaccia su un terrazzo felicemente solivo con vasto panorama che spazia dal Gran Combin al vallone del Gran S. Bernardo. Appositamente ristrutturata, arredata e completamente attrezzata per adattarla alle esigenze dell'A.G., dispone di ampia sala ideale anche per riunioni e proiezioni, razionale cucina, camerata con 24 posti letto, docce ed ogni altro servizio realizzati con i più moderni criteri ecologici.

Base di partenza per escursioni, itinerari naturalistici ed ascensioni, la Baita «Giorgio e Renzo» è raggiungibile con strada pedonale (autorizzazione comunale per gli ospiti della Baita) percorribile anche da piccoli pullman (fino a 30-35 posti).

I gruppi giovanili interessati ad usufruire di questa opportunità devono prendere immediato contatto con la Commissione A.G. del proprio Convegno considerando che, salvo interscambi, la disponibilità è così preordinata:

- dal 27 giugno al 3 luglio per gruppi A.G. del TAA
- dal 4 luglio al 10 luglio per quelli di LVP
- dal 11 luglio al 17 luglio per quelli di TER
- dal 18 luglio al 24 luglio per quelli di CMI
- dal 25 luglio al 31 luglio per quelli di LOM
- dal 1 agosto al 7 agosto per quelli di VFG

Filippo Crumegna

(Presidente Commissione Centrale A.G.)

SCI SU PISTA? DEPENNATO

Come aveva annunciato il semestrale Le Alpi Venete, la sezione di Mestre ha abolito lo sci su pista dalle attività. Qual è il senso dell'iniziativa? Lo spiega sul periodico Fatti nostri (dicembre '92), la Commissione per la tutela dell'ambiente montano della sezione stessa. «Nell'autunno del 1991, al momento di programmare le attività per l'anno seguente», è scritto, «proponemmo quale Commissione TAM che l'ormai tradizionale corso di sci su pista venisse effettuato in località diversa da quella abituale, Arabba, segnalataci per aver fatto grave scempio delle proprie montagne».

«Basti pensare come è stata ridotta la zona di Porta Vescovo. Prendendo spunto da questa proposta, il consiglio direttivo della nostra sezione andò oltre decidendo di depennare lo sci su pista dalle attività sezionali, puntando su discipline più coerenti con gli scopi statutari (sci escursionismo, scialpinismo). Riteniamo che molte altre sezioni possano fare altrettanto: anche senza mettere al bando lo sci su pista, almeno privilegiando località che hanno avuto più cura e rispetto per l'ambiente».

SPELEOLOGIA: TUTTI I CORSI 1993

Esame di accertamento per Istruttori di speleologia Gruppo Grotte Giara Modon Valstagna

(Direttore Enrico Della Zuanna)

3-4-5 settembre

Esame di accertamento per Istruttori nazionali di speleologia organizzato dal G.G. CAI Perugia C.N.S. Costacciaro

(Direttore Felice La Rocca)

16-22 agosto

Corso di perfezionamento tecnico speleologico Valtiberino Città di Castello Costacciaro

(Direttore Sergio Consigli)

31 luglio - 8 agosto

Stage di introduzione alla speleologia subacquea (teoria e attrezzatura) 30 aprile - 2 maggio

Stage di immersione e di topografia subacquea Gruppo Grotte CAI Lecco

(Direttore Paolo Cesana)

21-29 agosto

Corso di specializzazione su: La lezione in aula Gruppo Grotte

CAI Perugia C.N.S. Costacciaro

(Direttore Fausto Guzzetti)

27-30 maggio

Corso di specializzazione su: Le caratteristiche dei materiali Gruppo Grotte CAI Perugia C.N.S. Costacciaro

(Direttore Francesco Salvatori)

3-5 dicembre

Corso di specializzazione: Analisi critica delle tecniche di progressione Gruppo Grotte CAI Perugia

(Direttore Giuliano Cappellani)

12-14 novembre

Corso di specializzazione in collaborazione con il Servizio Valanghe Italiano: Ricerca di cavità in alta montagna-nivologia meteorologia-soccorso G.G. CAI Bergamo

(Direttore Franco Lambri)

23-25 aprile

Corso di specializzazione: Tecniche di progressione in gola (forra) Gruppo Speleologico Marchigiano Ancona

(Direttore Giuseppe Antonini)

7-9 maggio

Corso di specializzazione: Informatica e speleologia Gruppo Speleologico CAI Perugia e GG San Marino

(Direttore Gianluigi Conti)

data da comunicare

Corso di specializzazione: Metodi e sicurezza delle disostruzioni in grotta Gruppo Lucchese, Gruppo Versiliese Lucca

(Direttore Mario Nottoli)

4-6 giugno

Corso di specializzazione: Tecnica di esecuzione di calchi e riproduzione paleosuoli e reperti paleontologici Gruppo CAI Bolzaneto

(Direttore Domenico Bocchio)

15-17 ottobre

Corso di specializzazione: Tecniche esplorative nelle rocce evaporitiche e collettori ipogei dei gessi romagnoli, arno disostruzione risalite Ronda Speleologica Imolese Gruppo Speleo Cral Agip Ravenna Brisighella

(Direttore Mirco Galli)

14-16 maggio

SMALTIMENTO DEI RIFIUTI ORGANICI E DEPURAZIONE DELLE ACQUE

NORMATIVE E TIPI DI IMPIANTO PER I RIFUGI ALPINI



La relazione che pubblichiamo in questo speciale dossier, da staccare e conservare, è frutto delle ricerche compiute dall'ingegner Mario Olmo, professore associato presso il Dipartimento di Idraulica e Ingegneria Ambientale dell'Università di Pavia. L'autore è stato componente della Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine nel triennio 1987-1990. Attualmente l'ing. Olmo ricopre l'incarico di Consulente, su mandato della Presidenza Generale del CAI, per il settore della depurazione delle acque e dello smaltimento dei reflui organici.

Introduzione

La realizzazione di impianti di depurazione in zone di alta montagna suscita sempre un po' di perplessità.

Sembra talvolta eccessivo pensare che i rifugi alpini possano creare un effettivo danno all'ambiente montano.

Sta di fatto che il numero di coloro che frequentano la montagna è in costante aumento e si tratta, nella quasi generalità dei casi, di persone che cercano un ambiente più naturale ed esente dai fenomeni di inquinamento che degradano le nostre pianure. I rifugi diventano allora dei punti di concentrazione delle presenze e sono maggiormente soggetti a rischi di inquinamento.

Il problema dei reflui nei rifugi alpini può essere affrontato solo con scelte coerenti ed oculate che consentano una effettiva opera di risanamento senza impegnare i-

nutilmente risorse e capitali non certo trascurabili per effetto delle difficoltà di intervento nelle zone montane.

Il problema può diventare assai rilevante se si pensa ai rifugi con 300-400 presenze giornaliere e in un ambiente che esalta i fenomeni di inquinamento.

I fenomeni, circoscritti ad alcune zone, sono soprattutto evidenti nei periodi di maggiore afflusso. In questi periodi la capacità di autodepurazione dell'ambiente alpino è facilmente superata dalla massiccia produzione di reflui con effetti visibili e indesiderabili.

Dopo brevi periodi di riposo, l'ambiente montano recupera rapidamente le sue primitive condizioni. Questo pone abbastanza urgentemente il problema dello smaltimento corretto dei reflui nel periodo di maggiore affluenza, allo scopo di limitare o annullare i vistosi effetti descritti.

ASPETTI NORMATIVI

La normativa vigente in Italia è la Legge 319/76 che

all'art. 14 prevede:

«La disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli insediamenti civili che non recapitano in pubbliche fognature è definita dalle regioni con i rispettivi piani di risanamento delle acque di cui all'articolo 4...».

Le singole Regioni, attraverso normative specifiche, definiscono i livelli minimi di trattamento per gli insediamenti civili descritti nella precedente norma.

Le Leggi Regionali, pur con una certa omogeneità di fondo, presentano alcune diversità.

In quasi tutti i casi non è contemplata la categoria dei rifugi alpini. Questi devono essere assimilati a insediamenti civili nei quali si svolge attività turistica, ricreativa, alberghiera.

Gli scarichi di insediamenti civili di piccola dimensione sono soggetti a norme meno restrittive rispetto agli insediamenti di dimensioni maggiori.

I criteri base che formano questi requisiti sono i più diversi; dalla definizione di un valore soglia di portata giornaliera al limite di 50 vani o 5.000 mc o altri ancora. In ogni caso è ribadito che la natura degli scarichi deve essere esclusivamente civile.

Nella generalità dei casi è richiesto un solo trattamento primario con rendimenti paragonabili a quelli ottenibili con vasche imhoff. In casi molto particolari viene richiesto un trattamento più spinto paragonabile a quello ottenibile con un trattamento biologico di tipo ossidativo.

Per quanto riguarda il corpo ricevente lo scarico, talune normative ammettono lo scarico sia in acque superficiali sia su suolo o nel sottosuolo; altre ammettono lo scarico solo in acque superficiali o nel caso debba avvenire su suolo, è ammesso solo dopo trattamento biologico.

Per lo smaltimento su suolo viene presa a riferimento la Delibera del Comitato dei Ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento pubblicata sul Supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 48 del 21 Febbraio 1977.

Senza entrare nel merito delle singole norme, appare che il non aver considerato le particolari condizioni ambientali di un insediamento civile in zona di montagna e in particolare rifugio alpino sia una mancanza delle normative.

È poi da ricordare che le difficoltà per la realizzazione di impianti ossidativi completi di tipo biologico sono tutt'altro che trascurabili a certe quote (oltre i 2.000 m) o in condizioni ambientali difficili. Ancora maggiori sono le difficoltà di gestione.

Occorre chiedersi se sia più conveniente un impianto semplice, anche se con rendimenti inferiori, ma di più agevole gestione e in definitiva più sicuro o un impianto con maggiori complessità che richieda, per la sua conduzione, una certa comprensione del suo funzionamento.

È ipotizzabile la presenza di una ulteriore specializzazione del gestore del rifugio? Certamente la semplicità di gestione assume una particolare importanza nei confronti dell'efficacia dell'intervento.

Un importante passo verso una migliore definizione dei requisiti di un sistema di trattamento dei reflui è dato dalla Direttiva del Consiglio del 21/5/91 concernente il trattamento delle acque reflue pubblicata sulla G.U. della Repubblica italiana del 11/7/91 n. 53. (1)

In questo importante riferimento legislativo viene introdotto il concetto di «area sensibile».

Area sensibile viene definito un territorio con maggiori rischi ambientali e quindi da salvaguardare con attenzione rispetto ad altri meno soggetti a evidenziare fenomeni di degrado ambientale. Un'area sensibile sarà dunque da proteggere con maggiore rigore e gli standard di qualità delle acque saranno più rigidi; interventi meno costosi ma anche meno critici.

Questa impostazione rappresenta una evoluzione della politica ambientale sulla base delle esperienze e degli

studi condotti in questi ultimi 20 anni in Europa.

Risultati non sempre conformi alle aspettative hanno indicato la strada verso impostazioni meno rigide e più aderenti alle diverse realtà territoriali.

Al comma 2 dell'art. 2 della stessa Direttiva vi è un importante concetto. Il testo infatti prevede «Gli scarichi di acque reflue urbane in acque situate in regioni di alta montagna (al di sopra dei 1500 metri sul livello del mare), dove, a causa delle basse temperature, è difficile effettuare un trattamento biologico efficace, possono essere sottoposti ad un trattamento meno spinto di quello previsto al paragrafo 1, purché studi dettagliati comprovino che essi non avranno ripercussioni negative sull'ambiente».

Indubbiamente è un'impostazione innovativa del problema della depurazione dei reflui in montagna.

Viene ad affermarsi il concetto che, salvo particolari condizioni ambientali (prelievi ad uso potabile, zone di particolare criticità o altro), sia possibile adottare un comportamento flessibile, più adeguato alle particolari esigenze di tutela dell'ambiente montano senza interventi eccessivamente gravosi.

Per quanto riguarda gli Standard da rispettare, la tabella 1 dell'allegato 1/D alla Direttiva prevede che per impianti ubicati in alta montagna la percentuale di rimozione del BOD sia ridotta al 40%.

ASPETTI TECNICI

I problemi da affrontare nell'allestimento di un sistema di trattamento dei reflui sono in montagna sensibilmente diversi da quelli che generalmente si incontrano in zone di pianura. È facilmente intuibile che il complesso di problematiche, trasferito 2000 mt più in alto può diventare di ardua soluzione. Inoltre la soluzione deve essere studiata caso per caso, diventando difficile «standardizzare» la scelta o il tipo di impianto.

In generale le difficoltà connesse con l'utilizzo di tecnologie convenzionali in ambiente montano sono:

scarsa disponibilità di energia elettrica (in alcuni casi addirittura nessuna)

- scarsa disponibilità di acqua per il convogliamento dei reflui

- influenza del fattore temperatura (anche nel periodo estivo)

- estrema variabilità del carico

- funzionamento stagionale della struttura ricettiva

- importanza degli oneri gestionali (a volte troppo gravosi)

- difficoltà di manutenzione.

A queste sono da aggiungere le difficoltà di accertamento del «carico» da trattare.

Il «carico» tecnicamente è costituito da quel complesso di fattori influenzanti le dimensioni dell'impianto.

In particolare ci si riferisce a:

- numero di utenti del rifugio

- volumi di reflui

- caratteristiche dei reflui.

Indubbiamente vi sono difficoltà oggettive nelle conoscenze dei dati iniziali a base della progettazione.

Tuttavia una visione un po' più allargata dei problemi che deve affrontare il progettista potrebbe aiutare a comprendere che la definizione dei volumi da depurare o del numero delle presenze nel rifugio può aiutare a contenere sensibilmente i costi. Deve cioè scomparire, a vantaggio in primo luogo dell'utente, il concetto che l'impianto sia una «scatola nera» che riesce a depurare qualunque scarico e in qualunque quantità.

Quando ciò accade è perché l'impianto è talmente sovradimensionato da non risentire di macroscopici errori nella valutazione dei dati di partenza.

Poiché un impianto è un complesso di fasi di trattamento, tanto più saranno note le caratteristiche dei reflui, tanto più l'efficacia sarà garantita e il costo contenuto.

I problemi degli insediamenti civili di piccole dimensioni sono profondamente diversi rispetto a quelli tipici degli agglomerati urbani. Vi sono poi sensibili differenze tra le zone montane e le zone di pianura.

Una notevole influenza sulle caratteristiche dei reflui è data dal livello di vita adottato nell'insediamento. Ne consegue che vengono sensibilmente modificati gli apporti pro-capite. Un esempio è dato da un'indagine svolta su un campione di popolazione francese e riportato in Tab. 1. (2)

Nella successiva Tab. 2 sono riportati i valori medi relativi a quantità e qualità delle acque di scarico. (2)

È ben evidente, dai dati riportati che i valori medi sono sensibilmente diversi da quelli utilizzati in centri urbani di pianura. È inoltre riscontrabile una differenza all'aumentare delle dimensioni dell'insediamento.

CENNI AI PRINCIPI DI TRATTAMENTO DI REFLUI CIVILI

Lo scopo del trattamento di un impianto di depurazione è la rimozione di sostanze che, versate nel corpo d'acqua, generano fenomeni indesiderabili alla naturale destinazione del medesimo.

Le normative assumono, come indici di inquinamento, parametri chimici o biochimici o fisici a seconda dei casi.

Per ognuno di essi è definito un valore che non deve essere superato. Quando in un refluo sono presenti più di una di queste sostanze una corretta depurazione richie-

Valori Caratteristici	Medie secondo il livello	
	Basso	Medio-alto
% della popolazione francese	59	41
Volume totale scaricato: l/g x ab	46,7	75,5
Concentrazione BODB: mg/l	702	505
Quantità BOD5: gr/g x ab	32,8	38,1
Concentrazione COD: mg/l	1480	1043
Rapporto COD/BOD5	2,1	2,07
SS: mg/l	405	313
NH ₄ : mg/l	60,6	88,5
N totale: mg/l	120	130
Detersivi: mg/l	85,6	66

Tab. 1 - Influenza del livello di vita sulle caratteristiche biochimiche delle acque reflue.

(E. de Fraia Frangipane - Impianti di depurazione per piccole comunità)

Descrizione	Volumi lt/ab	COD gr/ab	BOD5 gr/ab	SS gr/ab	Azoto gr/ab	Fosforo gr/ab
Abitazioni isolate permanenti e non	40 - 80	66 - 73	33 - 38	19 - 24	6 - 10 (2,8 - 6,7) ammonia.	4 - 5 tensio.
Piccolissime collettività permanenti	80 - 90	85	47	26	5 2,6 ammon.	
Piccole collettività permanenti	90 - 200	87 - 1000	47 - 54	26 - 85	5 - 8	3 - 4

Tab. 2 - Tabella riassuntiva della quantità e qualità delle acque di scarico.

(E. de Fraia Frangipane - Impianti di depurazione per piccole comunità)

de che tutte siano rimosse e l'acqua scaricata non presenti nessuno dei parametri previsti dalla norma.

Molto sommariamente, nelle acque reflue di un insediamento civile sono presenti:

- sostanze sedimentabili o sospese, che sono rimuovibili con semplice sedimentazione e, se necessario, con l'aggiunta di reattivi chimici per favorirne la separazione.
- sostanze disciolte, che sono rimuovibili con processi ossidativi in presenza di biomasse che possono essere sospese (fanghi attivi) adese (percolatori e biodischi).

Dopo il trattamento, le acque depurate possono essere inviate allo scarico.

I prodotti della depurazione sono detti «fanghi»; sono costituiti da sostanze organiche fortemente putrescibili e quindi devono essere «trattati» o «stabilizzati».

Il processo di stabilizzazione può avvenire per via aerobica, e cioè con fornitura di aria dall'esterno.

L'aria ha la duplice funzione di portare l'ossigeno necessario alla reazione a contatto della biomassa e miscelare il reattore durante la reazione.

Più convenientemente è utilizzato il processo anaerobico e cioè senza immissione di aria. La reazione avviene in comparto chiuso e isolato rispetto all'ambiente esterno (l'ossigeno è inibitore delle reazioni anaerobiche).

Le sostanze organiche sono degradate attraverso reazioni di riduzione con produzione di anidride carbonica,

metano, e altri gas in quantità minore. La differenza tra i due processi, come è evidente, è sostanziale.

I costi di esercizio sono praticamente nulli per quanto riguarda la reazione anaerobica, assai elevati per quanto riguarda il processo aerobico.

Per contro un reattore anaerobico, dovendo rispondere a particolari requisiti costruttivi, ha maggiori costi di costruzione rispetto ai semplici manufatti necessari al processo aerobico.

Senza entrare in dettaglio, a grandi linee, si può affermare che le tendenze attuali, sono di applicare reazioni aerobiche sulle acque e reazioni anaerobiche sui fanghi.

Il trattamento anaerobico dei fanghi, oltre alle basse richieste energetiche, consente una considerevole riduzione di volume sul prodotto finale stabilizzato.

I fanghi contengono infatti una frazione organica e una frazione minerale; in media si può ritenere organica una frazione intorno al 70-75% del totale, la rimanente è minerale. Durante il processo, la frazione organica subisce una riduzione di volume poiché viene trasformata in elementi più semplici, mentre la frazione minerale attraversa inalterata il processo.

Nella Tabella seguente sono riportate le riduzioni di volume al variare della frazione organica del fango «fresco».

Questo fenomeno è da considerare con la dovuta impor-

Tab. 3 - Riduzione dei solidi volatili su 1.000 Kg di fango fresco.
(E. de Fraia Frangipane - Impianti di depurazione per piccole comunità)

- Riduzioni dei solidi volatili su 1.000 kg in solidi totali presenti nel fango fresco.

Solidi volatili		Solidi nel fango fresco		Riduzione di solidi volatili (%)	Solidi nel fango digerito		Solidi minerali (kg)	Solidi totali (kg)
(%)	(kg)	(%)	(kg)		(%)	(kg)		
50	500	50	500	25	43	375	500	875
60	600	40	400	44	46	336	400	736
70	700	30	300	65	45	245	300	545
75	750	25	250	74	44	195	250	445
80	800	20	200	84	38	128	200	378

tanza proprio nel caso dei reflui dei rifugi, ove la natura dei reflui (provenienti dai servizi igienici) presenta alte percentuali di organico e quindi consente elevate riduzioni di volume.

In tabella 3 è riportata la riduzione in peso di un fango fresco per diversi valori di frazione organica e diverse percentuali di riduzione.

Come si può rilevare, a concentrazioni più elevate di sostanza organica (espressa come presenza di solidi volatili) nel fango fresco, corrisponde una maggiore percentuale di riduzione della stessa.

IMPIANTO DI DEPURAZIONE AL RIFUGIO DEFFEYES (m 2494)

La realizzazione di un primo impianto sperimentale presso il rifugio Deffeyes è stata voluta allo scopo di definire con maggiore chiarezza i parametri di dimensionamento e l'applicazione di un impianto di trattamento in ambiente montano.

L'aspetto sperimentale della realizzazione è riferito a particolari valutazioni da tenere in conto nella progettazione del sistema e non nella efficienza dell'impianto.

Si è posto subito il problema di intervenire nel rispetto delle Normative Regionali locali e di utilizzare l'impianto per l'acquisizione di informazioni sulle caratteristiche dei reflui provenienti da un rifugio alpino.

Le norme specifiche sono da reperirsi nella Legge Regionale n. 59 del 24 agosto 1982 della Regione Valle d'Aosta - art. 13 - Tabella D.

La norma richiede, per insediamenti civili con capienza minore di 1000 abitanti e con diluizione nel corpo ricettore maggiore di 40 volte (riducibili a 30 nei periodi di punta), impianti di semplice decantazione con digestione anaerobica dei fanghi.

Obiettivo era il trattamento dei reflui provenienti dai servizi igienici in un primo momento. Il dimensionamento dell'impianto, è stato previsto per trattare i reflui provenienti anche dalle cucine. Il volume del digestore è stato previsto per trattare i fanghi secondari di un eventuale stadio biologico se necessario.

PROBLEMATICHE E CRITERI DI PROGETTAZIONE

- variabilità del carico da 10-20 persone infrasettimanali a 240-250 utenti nei week-end;
- scarsa disponibilità di energia elettrica circa 7 Kw da centralina idroelettrica compresi gli usi del rifugio
- funzionamento stagionale dal 15 giugno al 25 settembre
- tempo di accesso al rifugio di circa 2,5 ore di sentiero.

Inoltre la zona presenta notevoli pregi ambientali e l'orografia del terreno porta necessariamente a smaltire gli scarichi in un'area frequentata.

L'aspetto visivo dell'impianto doveva essere considerato

con la dovuta attenzione. Il primo approccio è stato di considerare l'applicazione di una vasca imhoff tradizionale, realizzata in opera, che, in osservanza delle norme regionali, consentisse la soluzione del problema.

I limitati tempi di apertura del rifugio, unitamente alle affluenze fortemente variabili, hanno indotto a ritenere critica l'adozione di una vasca imhoff. Questa valutazione era riferita ai rendimenti e al breve periodo di funzionamento. Nell'ipotesi di adozione di una vasca imhoff, il volume avrebbe dovuto essere di circa 50 mc..

Una successiva evoluzione del progetto ha portato ad abbinare un digestore anaerobico tradizionale ad un sistema di riscaldamento del reattore mediante l'impianto solare termico innovativo messo a punto dal Centro Comune di Ricerca di Ispra della Commissione delle Comunità Europee. (4)

Con questa configurazione si sono suddivisi i trattamenti:

- acque: sedimentazione primaria a flusso ascensionale
 - fanghi: digestione anaerobica in campo mesofilo
- Con questa impostazione si è notevolmente ridotto il volume necessario alla stabilizzazione dei fanghi.

In Fig. 1 è riportato l'andamento tempo di digestione-

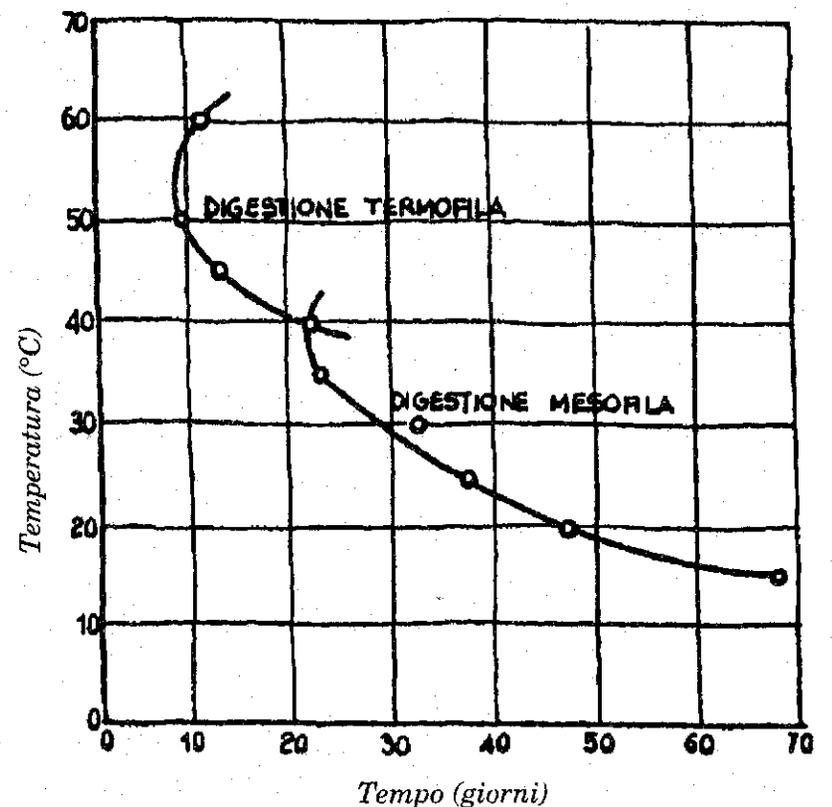


Fig. 1 - Durata della digestione anaerobica dei fanghi in funzione della temperatura di digestione.
(E. de Fraia Frangipane - Impianti di depurazione per piccole comunità)

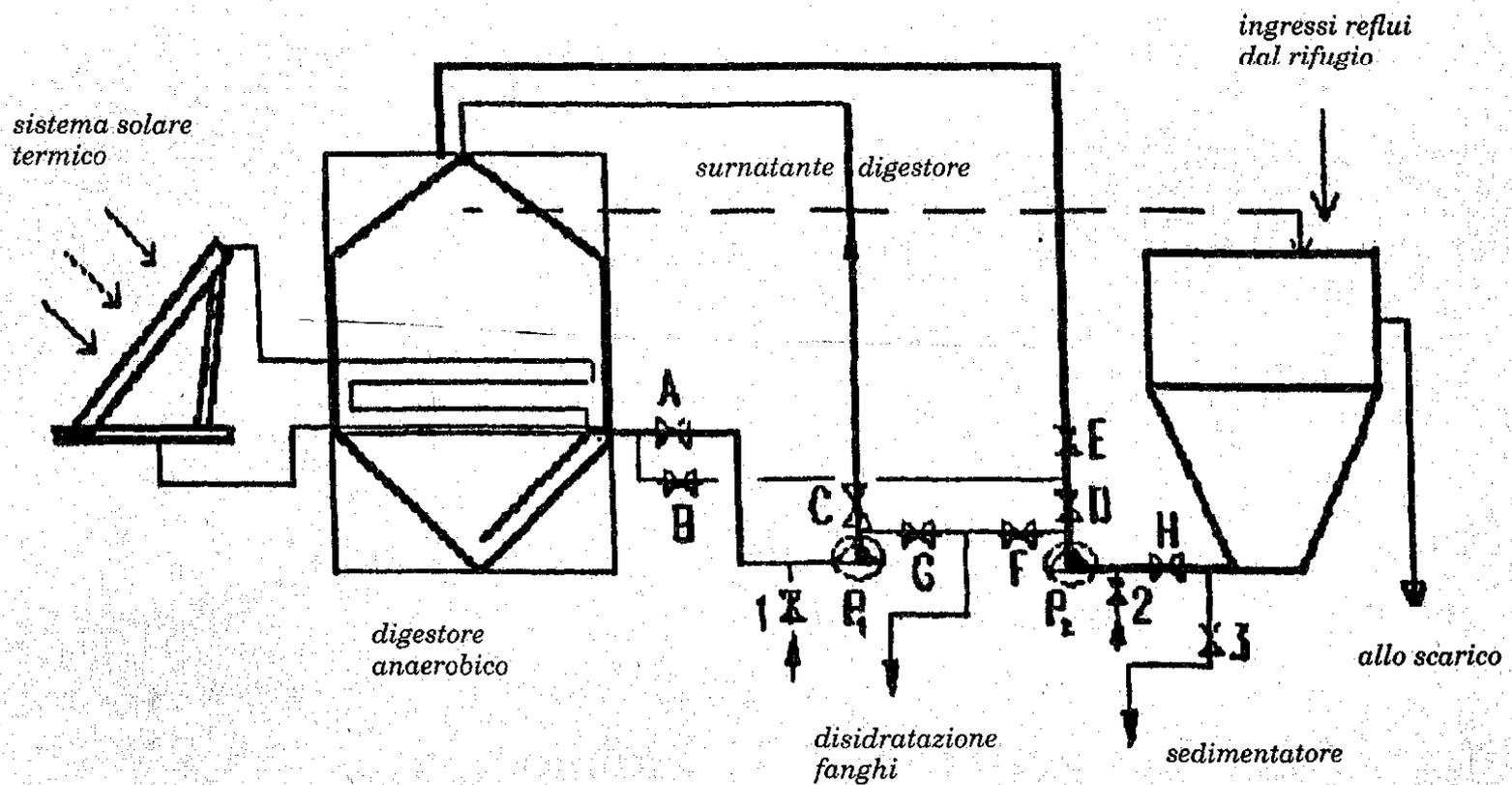


Fig. 2 Schema funzionale dell'impianto realizzato al rifugio Deffeyes (2494 m slm)

- A-H Saracinesca di manovra
- P1-P2 Pompe di ricircole e carico del digestore
- 1-2 Saracinesche acqua di servizio
- 3 Scarico di fondo

temperatura. È visibile il notevole risparmio in volume per una stabilizzazione a 28-30°C rispetto ad una digestione a temperatura ambiente.

Lo schema funzionale dell'impianto è visibile in figura 2. Il programma di acquisizione di informazioni prevedeva: sul rifugio:

- individuazione dell'affluenza (pers./giorno)
- consumi di acqua (lt/g x persona)
- carichi specifici (gr BOD/g x persona)

sull'impianto:

- rendimenti di trattamento
- stabilità del processo
- oneri gestionali
- volumi finali di fanghi stabilizzati

Una particolare importanza è stata assegnata alle operazioni di gestione; lo schema di impianto, il funzionamento e le operazioni di gestione sono state illustrate al personale del rifugio all'atto dell'avviamento e seguite per tutto il periodo estivo; ciò allo scopo di rendere applicabile una simile tecnologia ove i tempi di intervento di personale specializzato non sono certo trascurabili.

CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO

In sintesi sono riportate alcune informazioni relative allo schema adottato:

- costruzione delle opere civili e montaggio elettromeccanico estate 1991
- inizio funzionamento 15 giugno 1992
- pretrattamento meccanico (tritratore)
- sedimentazione primaria con estrazione temporizzata dei fanghi
- digestione anaerobica riscaldata (28-30°C) mediante impianto solare termico (C.C.R. Ispra)

- disidratazione su sacchi filtranti con additivazione di polielettrolita

L'impianto e le tubazioni di collegamento sono realizzate in acciaio INOX AISI 304.

Parametri di dimensionamento

- numero di utenti/giorno 250
- dotazione idrica prevista 40 lt/ab x g
- coefficiente di punta 3
- portata massima 1,25 mc/h

Dimensioni:

- Sedimentazione primaria D= 1600 mm
- Superficie 2 mq
- Velocità ascensionale max 0,6 m/h
- Pompa di estrazione fanghi (volumetriche tipo monho) Q= 1-7 lt/min P= 0,25 Kw

Digestore:

- volume 12 mc
- altezza 3600 mm
- diametro 2500 mm
- pompa ricircolo fanghi stabilizzati Q=1-7 lt/min P= 0,25 Kw

I pannelli solari hanno una superficie di 8 mq e una potenzialità di 3 Kwh termici/mq x giorno.

Sul ciclo fanghi sono state installate una serie di sonde per il monitoraggio di alcuni parametri:

- temperatura digestore (a diversi livelli)
- pH
- potenziale Redox
- volume di gas prodotto
- percentuali di CO₂ e CH₄

Sono pure monitorate le condizioni di temperatura dei pannelli solari e dei valori di radiazione solare (mediante solarimetro).

Il digestore è stato progettato per un valore medio di



Sistema solare termico (CCR Ispra)

temperatura di 25 gradi. Durante il periodo di funzionamento il valore di temperatura si è mantenuto sui 28-30 gradi. La quantità di calore in eccedenza è stata inviata al boiler all'interno del rifugio.

Tutte le grandezze monitorate sono state inviate al Centro Comune di Ricerca di Ispra a mezzo modem telefonico.

IMPEGNO ENERGETICO

Nel seguito sono esposte le potenze installate per il funzionamento del solo impianto di depurazione.

L'impianto solare termico non richiede energia elettrica per il suo funzionamento.

Potenze installate complessive:

Trituratore	Kw 0,75
Pompa estrazione fanghi	Kw 0,25
Pompa ricircolo	Kw 0,25
Potenza richiesta	<u>Kw 1,25</u>
gruppo dosaggio polielettrolita	<u>Kw 0,44</u>
Potenza complessiva	Kw 1,69

In condizioni di normale funzionamento l'impianto richiede 1,25 Kw e solo durante le operazioni di estrazione del fango richiede 1,69 Kw. In condizioni di scarsa disponibilità di potenza, una ottimizzazione del ciclo di funzionamento può ridurre ancora la richiesta di punta.

Le tre utenze principali (tritatore, pompa di estrazione fanghi dal sedimentatore e pompa di ricircolo) il cui funzionamento è intermittente, possono entrare in servizio singolarmente escludendo le altre.

In tal modo la richiesta di potenza di punta diventa quella del tritatore (0,75 Kw).

Quando occorre estrarre i fanghi può essere fermata la pompa di ricircolo ed il tritatore poiché l'operazione è di breve durata; la richiesta di potenza diventa 0,25 Kw e così via. Gli inserimenti possono essere facilmen-

te controllati con un sistema che, dal quadro di comando, impedisca una sovrapposizione di funzionamento. Per limitare la richiesta di potenza, durante la disidratazione, è possibile escludere la pompa di estrazione fanghi.

OPERAZIONI DI GESTIONE

Le operazioni di gestione, estremamente semplici, sono:

- controllo visivo del funzionamento delle pompe
- controllo visivo del corretto funzionamento del sedimentatore
- regolazione del timer di azionamento della pompa di estrazione dei fanghi dal sedimentatore in funzione dell'affluenza al rifugio
- estrazione dei fanghi disidratati mediante sacchi filtranti.

SINTESI DELLE INFORMAZIONI RACCOLTE SUL RIFUGIO

Come già riportato il periodo estivo 1992 era previsto per raccogliere informazioni relative alle condizioni di carico dell'impianto ed effettuare una prima verifica sulle condizioni di funzionamento.

Considerato il breve periodo di funzionamento del rifugio i dati raccolti hanno fornito una prima indicazione.

Una successiva campagna di indagine sarà condotta nella stagione estiva 1993.

In sintesi, nell'estate 1992, sono state raccolte le seguenti informazioni:

- giorni osservati	78
- affluenza: pernottamenti	5477
- passaggi	2000
- consumo medio di acqua	36 lt/ab x g
- carico specifico BOD5	20 gr/ab x g

Il valore della dotazione idrica è dello stesso ordine di grandezza di quello assunto nella progettazione.

Analogamente si può considerare l'apporto pro-capite di BOD; il valore relativamente basso riscontrato può essere messo in relazione al fatto che durante l'estate '92, erano assenti i reflui delle cucine.

RISULTATI ANALITICI

I risultati analitici presentano una certa variabilità dovuta alla procedura di prelievo. I prelievi non potevano che essere istantanei e questo fattore ha influenzato i valori determinando scarti sui diversi campioni.

È allo studio l'applicazione di un sistema di campionamento automatico che superi il problema. Le analisi sono state effettuate dalla U.S.S.L. n. 001 della Valle d'Aosta.

I parametri monitorati sono quelli specifici richiesti dalla Tabella D (art. 13) della L.R. n. 59 del 24 agosto 1982. Trattandosi di scarico civile, non sono stati controllati altri parametri. In pratica sono stati osservati solo:

- Solidi grossolani
- Solidi sedimentabili
- BOD5
- Solidi sospesi

in aggiunta è stato rilevato il COD.

Durante tutto il periodo di sperimentazione sono stati osservati i seguenti valori e rendimenti:

- Solidi grossolani in uscita	assenti
- Solidi sedimentabili in uscita	0,3 ml/l
- Solidi sospesi	22,8 mg/l
- BOD5	164,0 mg/l
- COD	384,0 mg/l

in tre casi e solo sul BOD sono stati rilevati valori superiori a 200 mg/l con rendimenti di abbattimento variabili dal 18 al 44%.

Sugli stessi campioni è stato rilevato un rendimento di

abbattimento del COD variabile dal 20 al 80%.

In ingresso i valori hanno evidenziato una notevole variabilità dovuta ai diversi momenti di prelievo.

Sono stati osservati i valori seguenti:

ingresso:

- BOD Valore medio	492 mg/l
valore min.	180 mg/l
valore max	950 mg/l
- COD valore medio	1596 mg/l
valore max	2780 mg/l
valore min.	118 mg/l

La rimozione media di BOD è stata del 70% con un valore massimo del 88% e minimo del 18%.

Sui materiali in sospensione la percentuale di rimozione è risultata maggiore del 70%.

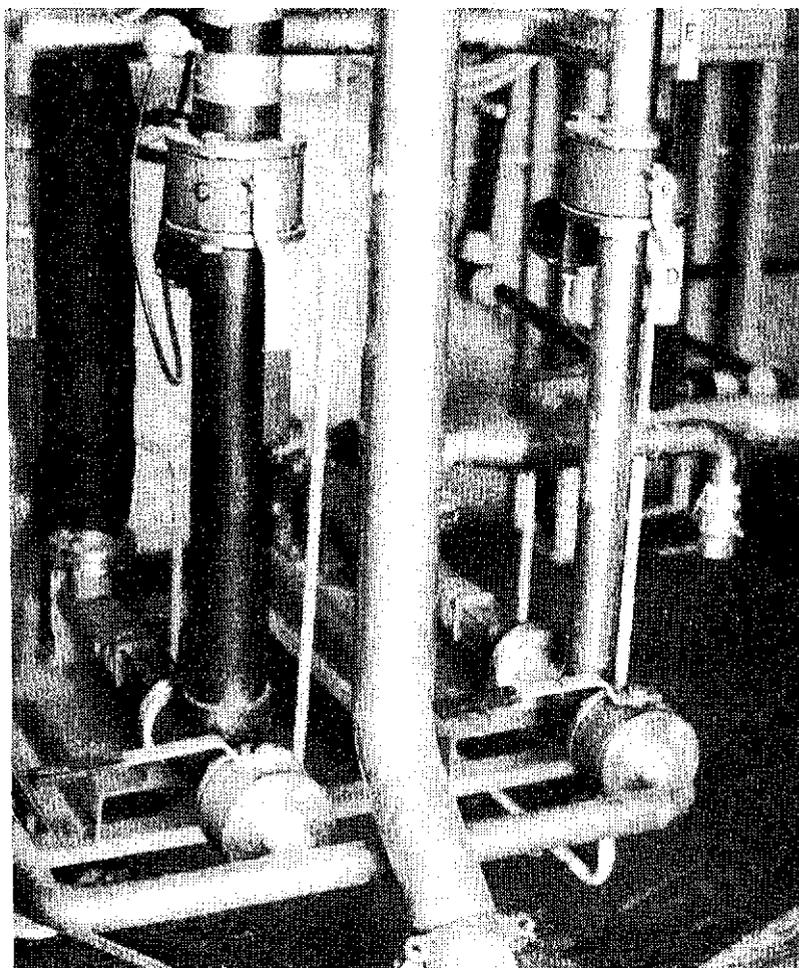
Le efficienze di rimozione risultano sensibilmente elevate rispetto ai valori medi ottenibili in un semplice processo di sedimentazione.

La conoscenza del sistema di alimentazione dell'impianto rende plausibile la considerazione che la vicinanza del rifugio è la principale causa degli elevati rendimenti.

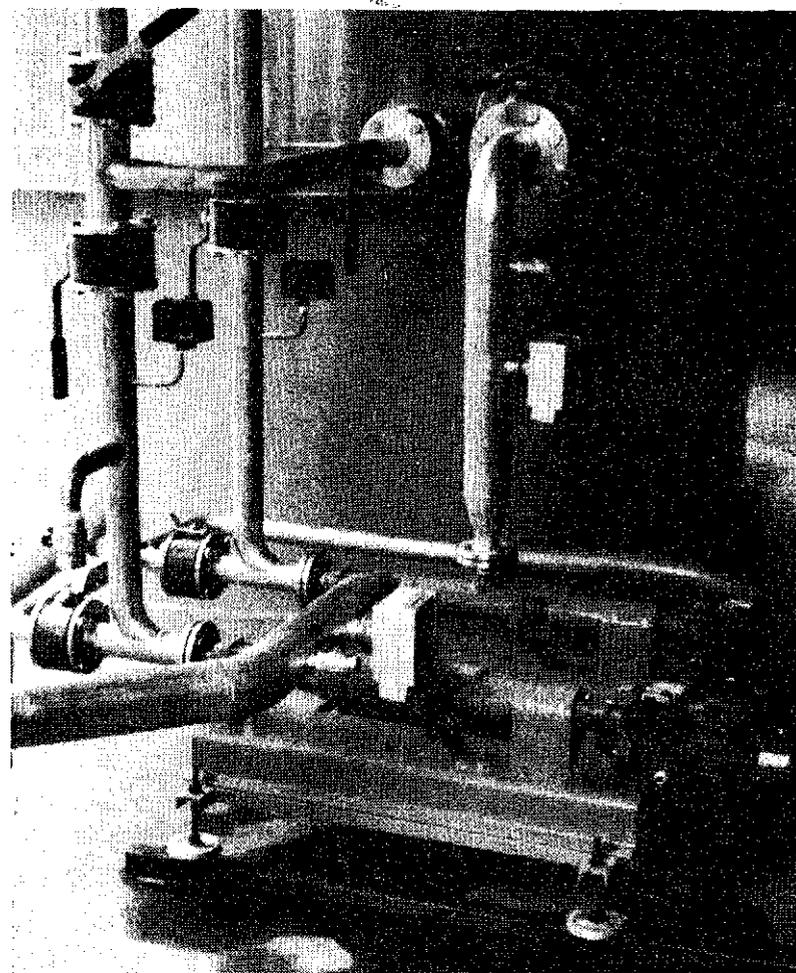
La condotta proveniente dai servizi, infatti, ha una lunghezza di circa 20 m la pendenza è sensibilmente elevata. I materiali fecali convogliati all'impianto non subiscono il fenomeno di disgregazione che normalmente avviene in una lunga condotta fognaria. Questo porta ad una maggiore efficienza nella rimozione sia delle sostanze sedimentabili che di quelle ordinariamente definite non sedimentabili.

Queste ultime subiscono un fenomeno di co-precipitazione che migliora fortemente il rendimento di rimozione di un semplice sedimentatore.

L'esame dei dati analitici conferma il corretto funzionamento dell'impianto pur con una certa variabilità dovuta alle modalità di prelievo che dovendo essere istanta-



Pompe monho per estrazione fanghi e ricircolo



Pompe monho montate sull'impianto. È visibile la tubazione di ricircolo coibentata

neo era soggetto alle condizioni di affluenza e uso del rifugio.

CONCLUSIONI

La crescente domanda di una efficace salvaguardia dell'ambiente pone problemi di non facile soluzione nei rifugi alpini.

In particolari condizioni di afflusso i meccanismi naturali di autodepurazione non riescono a smaltire un carico concentrato in spazi limitati.

Si pone il problema di intervenire artificialmente con tecnologie in grado di contenere gli effetti negativi che facilmente si evidenziano in certi periodi. Le tecnologie applicabili sono note; occorre però adattarle alle particolari condizioni ambientali. Non sembra opportuno procedere ad una applicazione esasperata di sistemi delicati e di difficile gestione in un ambiente nel quale le difficoltà di controllo e manutenzione sono moltiplicate rispetto alle condizioni di pianura.

Questa impostazione è d'altronde condivisa dalle normative regionali che ammettono, per una certa tipologia di insediamenti, trattamenti parziali.

La direttiva Comunitaria n. 271/91 prevede un trattamento parziale nel caso di impianti situati a quote superiori ai 1.500 m.

Una effettiva esigenza sarebbe tuttavia quella che le diverse normative regionali prevedessero uno specifico inquadramento per i rifugi alpini, alla luce delle difficoltà ambientali.

Uno sforzo va comunque fatto per individuare metodi o

schemi impiantistici che semplifichino le operazioni di gestione a vantaggio della sicurezza.

Un tentativo in questa direzione è stato fatto, con la realizzazione al Rifugio Deffeyes in Valle d'Aosta, di un impianto di depurazione sperimentale abbinato ad un sistema solare termico innovativo, esente da gestione e da consumi di energia elettrica.

Il carattere sperimentale dell'impianto ha, tuttavia, consentito un risultato più che soddisfacente in condizioni ambientali difficili.

Una nuova campagna di indagine consentirà di meglio individuare le caratteristiche del sistema onde migliorarne l'efficienza.

Ing. Mario Olmo

*Dipartimento di Idraulica e
Ingegneria Ambientale,
Università di Pavia*

Bibliografia:

(1)- Andreottola, Canziani, Capria, De Cesaris - Le nuove direttive Comunitarie sulle acque reflue urbane e sui rifiuti - esame e valutazioni. Quaderno n. 14 - Ingegneria Ambientale

(2)- Eugenio de Fraia Frangipane - Impianti di depurazione per piccole comunità - Quaderno n. 4 - Ingegneria Ambientale

(3)- Karl R. Imhoff - Manuel de L'assainissement urbain - Ed. Dunod-Paris

(4)- G. De Beni - R. Friesen - Trasporto spontaneo di calore verso il basso - Applicazione ai sistemi solari. Energie alternative HTE n. 71 maggio-giugno 1991.

FOCUS World Services s.r.l.



PROPOSTE DI VIAGGIO IDEATE E CURATE DA RENATO MORO

Alcune proposte 1993

VILLAGGI TUAREG: TOUR DELL'HOGGAR

Partenza 8 Aprile
Prezzo Lit. 1.750.000

CAMPO BASE ANNAPURNA/EVEREST

Partenza 10 Aprile
Prezzo Lit. 2.700.000/3.300.000

TERRA DI BAFFIN: VIAGGIO NELL'ARTICO

Partenza 28 Aprile
Prezzo Lit. 5.900.000

MC KINLEY: SPEDIZIONE ALPINISTICA

Partenze settimanali Aprile/Maggio
Prezzo da Lit. 2.400.000

Sono disponibili i nuovi programmi
VIAGGI - TREKKING - ALPINISMO 1993

Per informazioni: FOCUS World Services srl • Corso Sempione 80
20154 Milano • Tel. 02-3314409/3314068 • Fax 02-3314068

ARRAMPICARE a MILANO al GOLDEN GYM sporting club

*Palestra con nuova grande
parete di arrampicata indoor
con vie di ogni difficoltà
fino a 10 metri di altezza.
Attrezzatura per allenamenti
sportivi e preparazione atletica.
Scuola di roccia per principianti
e corsi avanzati.
Centro organizzativo per uscite in
montagna e falaises (in Italia e estero)
con guide alpine e free climbers.
Sci alpinismo e fuori pista.
Ginnastica, aerobica,
stretching e yoga.
Responsabile settore alpinismo
Andrea Sarchi (1° invernale Cerro Torre)
guida alpina. Istruttore Agai.
Maestro di sci e alpinismo.*

GOLDEN GYM SPORTING CLUB
V. BRIOSCHI 26 MI. tel. 8394233

Quella parola «fondo» che divide lo sci dall'escursionismo...

QUALE FUTURO PER LO SCI ESCURSIONISMO

Dove va lo sci escursionismo? Se lo chiede in questo articolo, offrendo validi contributi al dibattito, Francesco Carrer, presidente della Commissione veneto friulano giuliana, che ha aperto la stagione in novembre con il terzo Raduno propiziatorio presso il rifugio Pordenone e con il quinto incontro di aggiornamento tecnico pratico per istruttori ISFE a Passo Rolle, quest'ultimo in collaborazione con il Centro valanghe della Regione Veneto e delle Fiamme Gialle.

A coronamento di una consultazione metodica effettuata tramite un lungo, dettagliato questionario che ogni ISFE/AISFE era chiamato a compilare durante i mesi estivi, si è tenuto al rif. Novezzina, sul Monte Baldo, il convegno regionale degli istruttori delle regioni Veneto-Friuli-Venezia Giulia e Toscana-Emilia-Romagna.

Hanno presenziato ai lavori, prolungati nello spazio di due mezza giornate di un piovoso fine settimana, beneficiato da una prima sorprendente nevicata, anche quattro componenti della CoNSFE.

Stimolato da alcune relazioni introduttive sui risultati della consultazione (Dalla Mora, Battaglia), sull'attività svolta (Carrer) e sull'operato della Scuola centrale (Etrari), si è ben presto acceso un dibattito aperto e sentito che andava a colpire, a volte con le incoerenze e le arruffate sovrapposizioni tipiche dei dibattiti accalorati ma ricchi di partecipazione, le annose problematiche dello sci-escursionismo.

Un primo elementare denominatore comune emergeva dalla constatazione di una forte evoluzione vissuta dalla nostra pratica nel decennio di attività della CoNSFE (1982-92): i dieci anni di sci-escursionismo hanno visto crescere l'impiego di materiali sempre più adeguati al fuori-pista e di tecniche sempre più funzionali al risolvimento delle maggiori difficoltà che sul terreno s'incontrano in discesa, non certo in salita. Se la primitiva matrice d'origine va ricercata in una derivazione dal fondo, si tende oggi a conferire maggiore importanza alle tecniche della discesa, al telemark o alla raspa, non al pattinato o al passo spinta, ad impiegare ormai sistematicamente sci laminati, pelli di foca e scarponi rinforzati, ad affrontare itinerari sempre più impegnativi.

Perciò quella parola «fondo» che nelle definizioni ufficiali divide lo sci dall'e-



EVOLUZIONE O RIFONDAZIONE?

«Sci fondo: evoluzione o rifondazione?» Sarà il tema di una tavola rotonda che a Pinzolo (Trento), in occasione della settimana Cross Country, metterà a fuoco il tre aprile una serie di problemi connessi con una disciplina invernale antica e al tempo stesso percorsa da forti spinte innovative. Nello sci su pista e, segnatamente, nelle grandi maratone, si assiste infatti a una forte contrapposizione tra fautori del classico passo alternato e quelli della moderna scivolata spinta pattinata, agevolata dalla particolare battitura delle piste e, presto dai nuovissimi miniattrezzi lunghi poco più di un metro e quaranta di cui si prevede una larga diffusione. Nello sci di fondo escursionistico è invece da tempo ricomparsa l'arcaica curva a telemark (sopra), proposta anche in versione moderna riservata a discesisti e alpinisti, mentre ferve il dibattito sulle doti richieste al praticante dello sci fuori pista: è sufficiente una buona padronanza dello sci accompagnata da una assoluta conoscenza della montagna invernale (valanghe, meteorologia, orientamento, ecc.), o è richiesta anche un'esecuzione «da manuale» dei vari passi? Fino a che punto contano la tecnica e lo stile per avventurarsi fuori pista?

escursionismo, risulta a tanti inopportuna, destinata a cadere come retaggio di origini troppo lontane per poter ancora concorrere ad una corretta definizione della pratica attuale (...).

Una svolta appare pertanto inevitabile, non procrastinabile, e la CoNSFE è chiamata a gestirla in tempi brevi, per bloccare una pericolosa emorragia di interessi e di energie, creando un risvolto concreto a quanto la maggioranza degli istruttori ha chiaramente lasciato intendere attraverso le risposte al questionario.

Ma dove trovare il bandolo della matassa se veramente si vuole ringiovanire e riformare, sia pure senza di-

struggere, le connotazioni di una pratica che appare oggi sfilacciata in tante realtà locali, con delle forti divergenze che, se non capite o motivate, rischiano di creare delle fratture insanabili?

Il pensiero corre naturalmente alla Scuola Centrale. Anch'essa si è naturalmente evoluta in questo storico decennio, privilegiando delle tendenze, delle specializzazioni, dei modelli e penalizzandone degli altri che finivano, inevitabilmente, per sentirsi non valorizzati.

Da un lato cresceva la preparazione e la competenza nel fuori-pista praticato con più decisione, a scapito dell'attività in pista; agli esami per ISFE tut-

segue dalla pagina precedente

tavia veniva richiesta sempre maggior perfezione di stile e di tecnica nel fondo classico, arrivando, forse intorno all'88, ad inserire tra i passi obbligatori anche il pattinato.

Le decine di escursioni compiute dai candidati, gli anni di esperienza maturati come collaboratori sezionali, le conoscenze acquisite sulla conduzione di un gruppo, sulla scelta di un percorso, sulle condizioni di massima sicurezza, sull'ambiente alpino invernale con le sue pesanti nebbie, le bufere di neve, le temibili valanghe, tutto ciò scompariva di fronte all'occhio asettico ed impietoso della videocamera che incalzava i candidati su un anellino da fondo e su un lembo di pista da discesa, il tutto coronato dall'audizione di brani scelti, tratti dalle famose pagine 102-103 da recitarsi a memoria.

Per carità, c'è sempre da imparare; tutti i candidati alla fine ammettevano le loro carenze ed erano riconoscenti per la pazienza con cui erano stati seguiti, per la preparazione dimostrata dagli istruttori dalla Scuola Centrale e per quella raggiunta da ognuno durante i 7 giorni di penitenza, per quanto avevano potuto recepire in termini di perfezionamento e di metodologia didattica.

Una settimana di meravigliosa sofferenza. Ma, a distanza, riaffiorava lo stesso dilemma: dove stava lo sci-escursionismo?

I presidenti delle due Commissioniatrici del convegno ravvisano proprio nei criteri di selezione e nelle specializzazioni finora privilegiate dalla Scuola Centrale, la chiave di una forte penalizzazione patita dai candidati formati in quelle realtà geografiche dove si pratica preferenzialmente l'escursionismo fuori pista, dove la conformazione morfologica dell'ambiente alpino e le condizioni d'innevamento impongono determinate scelte d'itinerario e dove, di conseguenza, la preparazione su fondo battuto risulta assai modesta e scarsamente coltivabile.

Certo, ideale sarebbe sfornare un ipotetico ISFE dotato di un'ottima capacità in entrambi i settori, e forse un giorno ci sarà, ma oggi manca; per contro tale impostazione selettiva ha provocato prima l'abbandono di potenziali candidati, che preferiscono prudentemente defilarsi in tutta autonomia per boschi e vallate, quindi la riduzione progressiva negli ultimi 5 anni di istruttori in attività, di corsi sezionali realizzati, di sezioni dove si pratici lo sci-escursionismo, di persone portate a sciare in montagna.

A questo punto il CAI sembra tradire le sue premesse statutarie.

Ma scendiamo sul terreno delle proposte. Come muoversi per riattivare un circuito di crescente consenso e rinnovata fiducia nei confronti dello sci-escursionismo entro il CAI?

Anzitutto mutare definitivamente la denominazione ufficiale in sciescursionismo, lasciando intendere in maniera inequivocabile la direzione di un nuovo orientamento. Anche gli aspetti formali hanno la loro importanza, ma tale questione dietro un'apparente frivolezza nasconde un enorme, lacerante problema di sostanza.

Una soluzione più articolata, scaturita in seno al convegno, osservante delle risultanze del questionario, che trova conferma anche in una lettera dell'ultima ora giunta dal settore nord-occidentale (LPV) proporrebbe la ricostituzione della Scuola Centrale non tanto con nuovi elementi, quanto con nuove componenti.

Dovrebbe in sostanza la nuova S.C. mantenere al proprio interno, risolte le naturali difficoltà di coesistenza e fatto salvo il normale ricambio previsto per le Scuole Centrali del CAI il nucleo di «tecnici» validi istruttori competenti nella didattica del passo su pista, atti a gestire i corsi di formazione e a verificare una sufficiente acquisizione delle abilità basilari, affiancato da un nuovo gruppo di esperti (INSFE?) di forte competenza alpinistica ed escursionistica, in grado di conferire alla selezione d'esame rinnovati valori e proporzioni.

La nuova valutazione per aspiranti ISFE dovrebbe prevedere una verifica delle capacità sciistiche generali su pista che non devono in ogni caso scendere al di sotto di un livello minimo di accettabilità, ma vanno sicuramente ridimensionate rispetto alle ultime richieste, ed un approfondito accertamento delle competenze escursionistico-alpinistiche dell'aspirante. Si deve, capovolgendo l'attuale impostazione, chiedere al futuro ISFE di saper anzitutto operare con sicurezza e competenza al di fuori della pista, perché questo è il reale ambito operativo che la pratica deve ritagliarsi e coltivare, mentre l'abilità su pista deve risultare secondaria (...).

In questa prospettiva si può all'occorrenza recuperare un costruttivo rapporto di collaborazione coi maestri FISII evitando d'invadere un delicato settore di competenza che una legge-quadro come la 81/91 non ha comunque nettamente delimitato.

A tale proposito è senz'altro auspicabile un allargamento delle proposte di corso, allineate sui 4 gradi di difficoltà tuttora previsti per itinerari di sci-escursionismo, che i nostri istruttori potrebbero organizzare all'interno delle rispettive sezioni (...).

L'attuale incertezza nell'interpretare i contenuti della pratica potrà scomparire in un prossimo futuro solo prospettando un'immagine chiara e coerente della disciplina, che eviti verso i livelli più bassi un'eccessiva propedeuticità, finendo coll'imitare principalmente lo sci da fondo, su pista battuta, condito

di sole vocazioni turistico-paesaggistiche, e verso l'alto gli eccessi di un'impostazione esasperatamente tecnico-alpinistica, assumendo una configurazione elitaria dallo scarso potenziale di coinvolgimento nei confronti di una base sociale dalle modeste esperienze e capacità.

Più corsi invernali, quindi, che partendo dal percorso tracciato, dove si può realizzare il fondo-escursionistico, arrivino fino allo sciescursionismo puro con progressivo quoziente d'impegno nella preparazione da raggiungere. Chiaramente un solo ISFE per sezione, come spesso si registra nella realtà veneto friulana, non può reggere un simile carico di attività; è perciò necessario che sorgano numerose scuole sezionali composte da più istruttori in grado di alternarsi e cooperare per la formazione di nuovi collaboratori, per la costituzione di gruppi attivi ed affiatati, per l'animazione e la propagazione della pratica.

Ne deriva, di conseguenza, la necessità di promuovere una gestione regionale dei corsi ISFE, studiando all'occorrenza delle combinazioni interregionali per raggiungere un adeguato quorum di candidati (...).

Del resto credo sia inutile continuare a progettare l'ISFE come un modello unico da disseminare per tutta la penisola, quando le divergenze di pratica sono talmente forti da rendere invisibile e incomprensibile il tentativo di assimilare le diversità. Certo, un determinato coefficiente di uniformità dovrà essere rispettato, e questa è sostanzialmente l'opera da affidare agli istruttori della S.C. ed ai rappresentanti CoNSFE, che dovrebbero tuttavia venir affiancati almeno da un rappresentante delle Commissioni Regionali delegato a motivare le peculiarità e le modalità regionali della pratica, gli orientamenti locali, le necessità e le aspettative delle sezioni.

Un momento di forte convergenza ed uniformazione lo si potrebbe invece recuperare nella creazione dell'istruttore nazionale che, proprio nel rispetto della definizione, dovrebbe assommare e presentare nella propria figura le qualità di una formazione talmente completa da permettergli di muoversi con sicurezza nelle più svariate situazioni e condizioni.

Resta in ogni caso urgente la necessità di maturare una decisione: dieci anni di sciescursionismo hanno costituito anche un momento di divaricazione che oggi rischia di alimentare delle incomprensioni troppo forti. L'immobilismo e l'insabbiatura, strategie spesso applicate nel CAI di fronte alle difficoltà di una scelta, nel nostro caso non farebbero altro che mantenere i maleseri a tutti oggi palesi.

Francesco Carrer
(Presidente Commissione Veneto-friulana giuliana per lo sci-escursionismo)

Una svolta nell'evoluzione dei materiali al Mias invernale

PICCOZZA E RAMPONI COME PIUME: OTTO ETTI DI SICUREZZA!

Un secolo dopo le pionieristiche esperienze di Fiorio e Ratti, Zsigmondy e Trémeau, un nuovo capitolo si apre nella storia del rampone da ghiaccio. Nella nuovissima veste, questo attrezzo che ha scandito le tappe del grande alpinismo alle alte quote, si presenta oggi come un oggetto d'incredibile leggerezza: 280 grammi. E di minimo ingombro: è racchiuso in un minuscolo involucro da riporre nello zaino. Il «miracolo» è stato possibile grazie all'impiego di una lega allo zinco-magnesio, e a lunghe sperimentazioni che hanno impegnato squadre di provetti alpinisti.

A presentarlo, nello stand dell'azienda lecchese Ande, all'edizione invernale del Mercato internazionale dell'articolo sportivo che ha ospitato in febbraio 502 espositori di 21 paesi, sono stati a Lacchiarella (Milano) due giovani e valorosi alpinisti di Lecco che i lettori dello Scarpone ben conoscono: l'accademico Lorenzo Mazzoleni dei Ragni e l'estroso salitore invernale dello Spiz Lagunaz e dell'Eiger Giorgio Anghileri del gruppo Gamma.

Assieme al rampone «light» a dodici punte che con l'attacco rapido raggiunge i 530 grammi, l'azienda ha presentato una piccozza costruita con lo stesso materiale, lama e paletta classica, che pesa solo 320 grammi nella versione 60 cm (la gamma va da 50 a 80 centimetri).

«Ottocento grammi di sicurezza» è lo slogan con cui il «set» ramponi-piccozza viene ora proposto a un prezzo non molto superiore agli attrezzi considerati «normali» e con un risparmio di peso non indifferente: un chilo e mezzo in meno, mediamente, da mettere nello zaino.

Ma nella gara agli attrezzi più leggeri ancor meglio ha fatto Cassin che al Mias ha tenuto a battesimo l'abbinata rampone-piccozza di soli 720 grammi presentandoli sul piatto di una vecchia bilancia, mentre sull'altro a fare da contrappeso era posto un pacco, sia pure consistente, di biscotti.

«Sono attrezzi che abbiamo sperimentato su percorsi di misto ma che trovano un terreno d'impiego privilegiato soprattutto nelle fasi di avvicinamento alle pareti o nelle traversate scialpinistiche, quando è necessario risolvere passaggi delicati su neve dura o ghiaccio», spiega allo Scarpone Danilo Valsecchi, altra gloria dell'alpinismo lecchese, impegnato in questi giorni nella preparazione di un'impegnativa spedizione al Gasherbrum per l'invio-



Danilo Valsecchi soppesa la piccozza piuma della Cassin, forgiata sotto la guida di Mario Conti, un veterano dei «Ragni». In basso i ramponi ultraleggeri della Ande fra le mani esperte di Lorenzo Mazzoleni e Giorgio Anghileri. (foto Serafin/Lo Scarpone)

lata parete ovest. Fabbricato in lega di alluminio sotto la supervisione del veterano Mario Conti, guida alpina, protagonista di innumerevoli spedizioni, il rampone ultraleggero di Cassin dispone di dieci punte e di chiusura automatica: l'ago della bilancia si ferma sui 460 grammi, 60 meno dell'attrezzo costruito dall'altra azienda lecchese. La piccozza ultraleggera viene invece commercializzata in due versioni: la Light Flash con testa in acciaio che pesa 365 grammi nella misura da 55 cm e la Iper Flash con testa in lega

di alluminio che pesa 260 grammi nella misura di 50 cm.

«Per scrupolo», spiega Tono Cassin, amministratore unico e irriducibile appassionato della scalata su cascate di ghiaccio, «mettiamo in vendita questi attrezzi, che corrispondono agli standard richiesti dagli organi internazionali, precisando le modalità d'impiego cui è necessario attenersi. Non sono infatti attrezzi squisitamente tecnici, adatti a salite estreme. Si tratta piuttosto di un prezioso corredo nell'attrezzatura di chi affronta trekking e traversate scialpinistiche e può trovarsi costretto a superare tratti di ghiaccio su costoni o in canali. Il materiale impiegato, va precisato, non è predisposto alle usure imposte da arrampicate su misto. E proprio per sottolineare questo limite mettiamo in vendita un unico modello a dieci punte d'impiego limitato anziché il classico a dodici».

Dopo questa sommaria descrizione, che richiederà ovviamente ulteriori approfondimenti da parte degli esperti, la sensazione è che la corsa all'ultraleggero per agevolare l'alpinista-Icaro nella sua corsa verso le vette non sia che all'inizio. In fase avanzata sono infatti le sperimentazioni per l'impiego delle fibre al carbonio nella costruzione delle piccozze «tecniche», a quanto ci conferma lo stesso Cassin.

L.S.



Due veterani raccontano la Marcialonga, una corsa che fa storia

UN VENTENNIO DI FALCATE E DI AMORE PER LA MONTAGNA VERA

Benché il concetto di competizione sia estraneo allo statuto del Club alpino, il ventennale di una maratona sciistica come la Marcialonga è un evento che riguarda anche chi ha a cuore una particolare cultura della montagna invernale.

Dal '71 a oggi (per tre anni la corsa non è stata disputata per lo scarso o nullo innevamento delle valli di Fiemme e di Fassa), la Marcialonga è infatti diventata il simbolo di un certo modo francescano di sentire lo sci, antitetico a quello «opulento» della discesa e dello skipass, ambientalista senza eccessi, tendenzialmente nazional popolare. L'età media dei partecipanti (sulla trentina e dintorni) è leggermente superiore a quella dei soci del CAI, ma il ritratto «sportivo» degli uni e degli altri è abbastanza simile. Niente di strano, del resto. Decine di sezioni mandano i loro iscritti. Ma soprattutto

conforta il fatto, confermato da autorevoli medici, che con la Marcialonga è cresciuta in questi vent'anni una cultura sportiva prima sconosciuta. Una cultura che impone determinate regole di vita alle quali ci si può uniformare a tutte le età. E i cui benefici, anche psicologici, si mantengono nel tempo.

Una scuola di vita, insomma, molto vicina e simile a quella offerta dall'andar per monti. In queste pagine ci parlano della loro ultima Marcialonga, completata in poco più di sei ore, due veterani: l'istruttore di alpinismo Giuseppe Cazzaniga che rifece cent'anni dopo sulle tracce di Fridtjof Nansen la storica traversata sciistica della Groenlandia, e il giornalista Roberto Serafin che è stato tra i primi cittadini, tra lo scetticismo di amici e colleghi, ad avventurarsi più di vent'anni fa in quell'interminabile serpentine di neve.

NON È SOLO UNA LUNGA MARCIA

Non avevo più avuto occasione di partecipare alla Marcialonga da 21 anni, avendo vissuto l'esperienza nelle prime due edizioni. Motivazioni varie mi avevano tenuto lontano, non ultimo il fatto che avevo sempre privilegiato lo sci-alpinismo, non trascurando mai comunque il fondo. Ma l'occasione della ventesima edizione mi ha tentato e, ancora una volta la mia debolezza mi ha indotto al peccato.

Così domenica 31 gennaio mi sono trovato intruppato fra gli oltre 5 mila appassionati che, al colpo di cannone, sono partiti da Campestrin con un movimento che a motivo della ressa «più pianissimo non si può».



Franco Nones, campione olimpionico a Grenoble nel '68, e Odd Martinsen, fuoriclasse norvegese al vertice della federazione internazionale: due «padri» del fondo. (foto Serafin/Lo Scarpone)

Certamente l'atmosfera non era più quella della prima edizione, quando tutto era novità; oltretutto mancavano molte pennellate di bianco per far risaltare maggiormente il magnifico scenario offerto dalle valli di Fiemme e di Fassa, ma non mancava l'entusiasmo. L'entusiasmo dei partecipanti e l'entusiasmo di chi, ai bordi della pista incitava atleti e volonterosi intenti alla loro fatica.

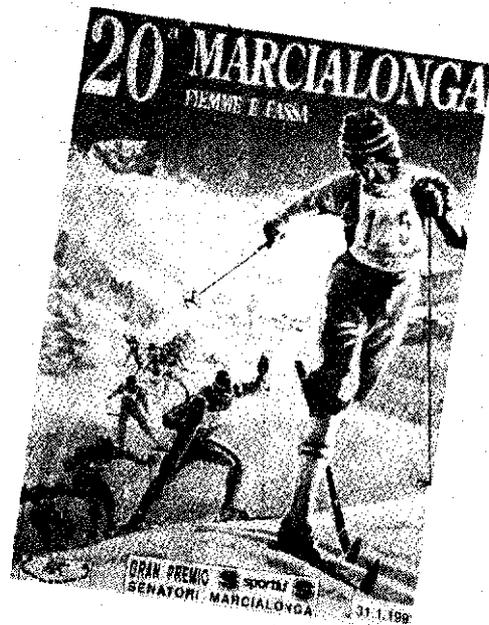
Avvicinandoci ai paesini si aveva l'impressione che tutta la popolazione fosse schierata incitando con il grido «Alè, alè» o marcando il ritmo con il suono dei campanacci. Meravigliosa la scena verso il culmine della salita che porta al traguardo.

La riuscita della manifestazione penso abbia ripagato, almeno in parte, gli organizzatori che hanno dovuto superare enormi difficoltà per predisporre una pista di emergenza che, con la magra di neve di questo strano inverno, nel complesso può essere giudicata in buono stato.

Servizio d'ordine impeccabile nei punti di maggior difficoltà del percorso (un po' meno in qualche tratto dove si poteva tagliare: c'è sempre chi è meno sportivo degli altri) e posti di rifornimento e di assistenza adeguati alle necessità.

Le note negative le limiterei alle code che, a parte quella inevitabile alla partenza, si formano in presenza delle discese. Code dovute sì alle difficoltà o alle condizioni della neve in quei tratti, ma anche all'imperizia di molti concorrenti. Si ha l'impressione che ci sia ancora chi crede che la Marcialonga sia soltanto una lunga marcia. Il risultato: tante cadute e molti resti di bastoncini rotti sul percorso.

Altra nota dolente i binari subito cancellati dai più veloci, da chi adotta (e



ormai sono la stragrande maggioranza) lo stile pattinato. Peccato perché c'era diversa gente che procedeva con il più plastico alternato. A proposito, vorrei spezzare una lancia a favore di questi ultimi. Se si vuole che questa manifestazione continui a essere considerata la festa del fondo, invogliando appassionati di tutte le età a parteciparvi, bisogna tener conto dei «pionieri» e non penalizzarli eccessivamente.

Considerando che oggi i migliori fra i concorrenti concludono la gara in tempi incredibili se raffrontati a quelli stabiliti quando non veniva effettuato il passo pattinato, si potrebbero far partire due ore prima quei concorrenti che all'atto dell'iscrizione abbiano indicato nell'alternato lo stile che intendono adottare in gara (contrassegnandoli magari con il pettorale di colore differente).

Dando alle 10 la partenza, per ipotesi, ai «pattinatori» porterebbe comunque i migliori di questi a Cavalese in tempo per gustarsi l'aperitivo, permettendo ai tradizionalisti di trovare

Due donne sugli altari della Marcialonga: la «senatrice» Liliana Roccani e la fuoriclasse Maria Canin (a destra) (Lo Scarpone)



i binari integri per quasi tutta la pista.

Ma ritorniamo alla ventesima edizione. A mio avviso la nota più positiva, o, perlomeno quella che più mi ha colpito è stata la grande partecipazione di giovani, di ragazze in particolare (alcune molto belle) non più costrette a nascondere le meraviglie di cui madre natura le ha dotate. E qui il ricordo va alla giovane donna che, nella prima edizione, mi sono trovato davanti sulla salita per Soraga; nell'af-

fiancarla per il sorpasso non ho mancato di farle i miei complimenti e di rassicurarla della mia omertà.

Viva la gioventù.

La ventesima Marcialonga è stata vinta da una russa e da un russo ma con loro hanno vinto tutti coloro che hanno raggiunto il traguardo unitamente a chi ha lavorato per organizzare la manifestazione. E anche a chi con sentita partecipazione ha dato il suo apporto con tocchi di folklore.

Giuseppe Cazzaniga

QUANDO LE DONNE AVEVANO I BAFFI

Oggi i giovani sgranano gli occhi quando la veterana Renata D'Antoni racconta dei finti baffi adottati nel '73 alla partenza per farsi accettare come donna a dispetto del regolamento maschilista. Giulio Giovannini, presidente e «padre» con Moggio, Cristofolini e Zorzi della Marcialonga, precisa con aria furbetta che all'arrivo, quando i giudici di gara dovevano strappare i cartellini dai petti ansimanti delle concorrenti, l'inganno veniva comunque chiarito...

Altri tempi. C'erano meno donne, con baffi o no, e più entusiasmo, secondo Nele Zorzi, gran mago della pista. Forse perché si andava tutti a passo alternato su quei fragili sciotti di betulla imbrattati di grunvalla e di altre scioline il cui profumo galvanizzante era lo spinello degli adoratori del fondo.

C'era chi, come don Martino Delugan sotto i nostri occhi strappava un ramo di abete per sostituire il bastoncino spezzato, gridando: «Dio mi perdonerà, e la forestale anche».

Si soffriva di più, beninteso: per il diletto di chi veniva la domenica nelle valli a scrutare nelle nostre facce di «bisonti» sfatti, a gridarci il suo incitamento o viceversa ad annunciarci biecamente che tanto ci avrebbero chiuso in faccia il cancello del controllo orario. Oggi che i più pattinano, la Marcialonga è una questione di stile, e poco importa che sia davvero lunga lunga. Quei 58 chilometri miracolosamente innevati il 31 gennaio da tanti ammirvoli volontari a dispetto dell'anticiclone che ha pennellato le valli di un mesto color tabacco, erano più che sufficienti. E forse ne bastavano anche meno per mettere alla prova la passione e la tecnica di chi partecipa, dal meraviglioso fuoriclasse russo Michail Botvinov, che ha tagliato il traguardo in poco più di due ore, all'ultimo concorrente arrivato dopo l'imbrunire.

Perché allora insistere a voler sfidare l'Onnipotente fissando in settanta i chilometri della pista che solo 13 volte in 23 anni è stato possibile innevare

completamente? Secondo Giovannini, è proprio il più alto livello tecnico degli sciatori a imporre oggi le lunghe distanze. Ma se avesse ascoltato i giovani che l'ultima domenica di gennaio sgomitavano con noi sulla pista alle prese con ammucciate, ingorghi e strettoie (dove, come sempre, è volato qualche insulto e qualcuno ha rischiato una bastonata) forse sarebbe di diverso parere.

Il piacere di sciare con una discreta libertà, e con stile, non va sacrificato all'ideologia della fatica. Chi sceglie l'arrampicata moderna cerca vie attrezzate e «sicure» per mettersi alla prova athleticamente e non itinerari da epopea dell'alpinismo.

Niente di nuovo e di tragico, per fortuna. Dopo tante marcelonghe (una quindicina o giù di lì), è bello per chi scrive queste note voltar pagina con il ricordo di questa ventesima edizione che ha fatto gridare al miracolo, per l'impeccabile organizzazione, l'ex campionissimo norvegese Odd Martinsen, capo supremo della federazione degli sport nordici, presente ai festeggiamenti del ventennale con un altro grosso personaggio, l'ex allenatore degli azzurri Bengt Hermann Nilsson il cui «Sciare come al nord» è stato per molti di noi come un Vangelo.

Ma un particolare ci sarebbe piaciuto veder maggiormente sottolineato nell'euforia celebrativa: lo stretto legame fra questa corsa e il mondo dell'alpinismo, e i suoi protagonisti. E il grande amore per la montagna «vera» da cui è pervasa. Un mondo dove non trovano finalmente posto tute firmate, snowboard, costosissimi skipass.

A Cavalese non sarebbe stato disdicevole far sfilare nell'ideale passerella del ventennale, accanto a personaggi rappresentativi dello sci come l'olimpionico Franco Nones o la tenace ladina Maria Canin (dieci edizioni di supremazia femminile!) e altri che poco o nulla c'entravano come Francesco Moser (che si limita a simpatizzare), alcuni protagonisti dell'alpinismo che in questi anni si sono festosamente mescolati a cittadini e valligiani.

Senza clamori, con lo stesso spirito con cui avrebbero affrontato una scialpinistica, abbiamo visto mettersi il pettorale gente come Tone Valeruz, Cesare Maestri, Bepi De Francesc. Per non citare che i primi a tornarci in mente. Sì, l'ottimo Giacomo Santini, che ha dato voce al glorioso passato durante la passerella delle vecchie glorie, avrebbe almeno potuto dire due parole su Bruno Detassis, impareggiabile «re del Brenta» che ha cercato anche su queste nevi la dimensione di una vita «piena», alternando la Marcialonga alla Vasaloppet e alle scalate fino alla soglia delle ottanta primavere. E lasciandosi alle spalle centinaia di atleti più giovani di lui.

R.S.

Gli interventi regione per regione

L'ELISOCORSO SULLE PISTE DI SCI

L'elisoccorso sulle piste di sci sta entrando in questi ultimi anni in maniera consistente nel contesto del servizio sanitario nazionale. «Non esiste un'apposita organizzazione nazionale o regionale, per gli interventi sulle piste, ma in questo settore operano mezzi che normalmente agiscono in alta montagna soprattutto per il soccorso alpino», spiega in un articolo su *Sport Invernali* il generale Carlo Valentino, presidente della Federazione Italiana *Sport Invernali*. La rivista della FISCI offre il seguente quadro dell'attività dei diversi centri, con particolare riferimento agli interventi sulle piste di sci.

UBICAZIONE	COMPETENZA	AEROMOBILE	C. DI CHIAMATA
V. D'AOSTA			
Aosta	Reg. Valle d'Aosta	Alouette III Lama	Protezione Civile 0165/304295
PIEMONTE			
Borgosesia	Prov. Novara/ Vercelli	Alouette III	Protezione Civile 0163/27501
Savigliano	Prov. Cuneo/ Torino	Alouette III	Protezione Civile 0172/711235
LOMBARDIA			
Clusone	Prov. Bergamo	Lama	CNSA Clusone 0346/23123
Clusone	Prov. Brescia	Lama	CNSA Clusone 0346/23146
Sondrio	Prov. Sondrio	Alouette III	Socc. Provinciale 0342/370209
VENETO			
Verona	Prov. Verona	Ecureuil 355	Verona Emergenza 045/582222
Pieve Cadore	Prov. Belluno	Ecureuil 350	Elisoccorso Bell. 0435/33118
Treviso	Prov. Treviso e Venezia	Ecureuil 350	Treviso Emergen. 0422/32222
TRENTINO - ALTO ADIGE			
Trento	Prov. Trento	Alouette III Lama	VVF Trento 115
Bolzano	Prov. Bolzano	Alouette III Lama	Croce Bianca 0471/44444
Alpe di Siusi	Locale	Ecureuil 350 Valgardena	Elisoccorso 0471/43602
FRIULI			
Casarsa	5° Alerighel	5° CAS	
EMILIA ROMAGNA			
Ravenna Parma	Prov. Ravenna Prov. Parma	A109MKII A109MKII	Ravenna Socc.

CEMBRA

Un metanodotto è stato progettato per l'attraversamento della valle di Cembra (Trento) da Giovo a Grauno per passare poi nel territorio altoatesino dopo Capriana. Il tracciato così concepito apporterebbe gravi danni ambientali. Se n'è discusso recentemente in occasione dell'assemblea dei soci della sezione della SAT, conclusasi con un documento approvato all'unanimità in cui si chiede alla società costruttrice SNAM di trovare soluzioni alternative.

CIASPOLE

Escursioni guidate con racchette da neve (ciaspole, in dialetto) attraverso i boschi sono proposte dall'Apt degli altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna. Le escursioni con partenza il mattino verso le 9 si concludono di norma a metà pomeriggio.

I NOSTRI CARI

Esperto rocciatore e componente del soccorso alpino di Moena (Trento), ha perso la vita in un incidente scialpinistico a Cima Uomo (Passo di San Pellegriano) Lorenzo Chiocchetti. I quotidiani locali hanno riferito che probabilmente è stato tradito da una lastra di ghiaccio coperta di neve fresca mentre stava scendendo in compagnia di due amici, Marco Dell'Antonio, anch'egli del soccorso alpino di Moena, e Igor De Francesco.

• Franco Valsecchi, 22 anni, studente universitario di Lecco, provetto alpinista iscritto al Gruppo Gamma, ha perso la vita il 7 febbraio cadendo dal canalone che porta alla Cima Zocca, in Val Masino. Un'altra sciagura si è registrata nella stessa domenica in Val Masino: durante una scalata è precipitato il milanese Alfredo Volonté, 25 anni, il cui corpo privo di vita è stato raccolto, a quanto hanno riferito i quotidiani, dopo un volo di 150 metri.

RISCHIO

Su 89 interventi effettuati dai soccorritori della Delegazione lariana, 70 riguardano nel '92 incidenti accaduti a chi percorreva i sentieri, mentre solo nove chiamano in causa gli alpinisti impegnati in parete. In totale si sono registrate 12 vittime, 62 sono stati i feriti, 25 gli illesi.

DIECI ANNI

Un decennio di lavoro a favore dei ragazzi è stato festeggiato domenica 17 gennaio dalla sezione di Sesto San Giovanni con una gita ai Pizzoni di Laveno. Il panoramico sentiero nel Varesotto è stato percorso da una sessantina di persone tra accompagnatori e ragazzi di tre sezioni (Sesto Calende, Sesto San Giovanni, Varano Borghi). Una nota di compiacimento per l'iniziativa è stata mandata allo Scarpone dall'accompagnatore Siro Parola.

MILANO

■ Sede: Galleria Vittorio Emanuele II - V. Silvio Pellico, 6. Tel. 86.46.35.16 - 80.56.971 - Fax: 86463516

■ Apertura: segreteria dal lunedì al venerdì, ore 9-13 e 14-19; martedì sera, ore 21-22.30. Biblioteca martedì, ore 17-18.30 e 21-22.30; giovedì, ore 17-18.30.

SOCI RINNOVATE LA VOSTRA ADESIONE PER IL 1993!

■ GITE SOCIALI

14 marzo - MONTE MARTICA (m 1032) - Prealpi Varesine;
21 marzo - CANTO ALTO (m 1146) - Prealpi Bergamasche, lungo la costiera pedemontana che collega la Valle Brembana con la Valle Seriana.
28 marzo - PIETRA PROCELLARA (m 836) - Appennino Settentrionale (il monte è stato pomposamente ribattezzato il «Cervino di Piacenza»).

La Commissione Scientifica «G. Nangeroni» inizia con un tuffo nella wilderness, venerdì 12 marzo, il tradizionale e da sempre apprezzato ciclo di conferenze naturalistiche. Argomento di questo primo incontro sarà infatti «IL NUOVO PARCO NAZIONALE DELLA VAL GRANDE» presentato dal botanico Giorgio Ceffali.

La conferenza si terrà presso il Salone del CAI Milano con inizio alle ore 21 - ingresso libero.

■ GRUPPO FONDISTI

7 marzo - LA MAGDALEINE - CHAMOIS (M 1644/1890) - Valle d'Aosta; Ritorno su strada innervata in quota (km 14 A/R). Possibile proseguimento per il Vallone di Chamois particolarmente adatto ai cultori del «telemark».

13 a 14 marzo - DAVOS (m 1600) - Canton Grigioni.

14 marzo - EINSIEDELN (m 900/1000) - Canton Zurigo, Svizzera, sugli altipiani che digradano dolcemente verso il lago.

21 marzo CLAVIERE - BOUSSON (1400/2500) - Alta Valle di Susa. Dal Colle Bercia al Col Bousson. In alternativa escursione in Val Argentera.

27 e 28 marzo ALPE DI SIUSI (M 1800/2100) Alto Adige. Escursione fuoripista Saltria - Rif. Zallinger - Rif. Sciliar/TCI - Rif. Alpe Tires e rientro per il Rif. Molignon (km 25 A/R).

■ SCUOLA D'ALTA MONTA-

CAI MILANO: LE AREE PROTETTE NEL MONDO

A cura della Commissione Culturale del CAI Milano viene promosso un ciclo incontri dedicato alle aree protette del mondo. Si tratta di un'iniziativa nuova che coinvolge naturalisti, ricercatori e giornalisti i quali con fotodocumentari presenteranno ambienti ed esperienze sempre interessanti.

19 marzo: «Natura protetta sulle alpi piemontesi - immagini di parchi e riserve naturali tra fiori e ghiacciai dalle Marittime al Sempione».

26 marzo: «Ambienti naturali ed insediamenti Indiani dell'ovest americano - parchi e riserve degli Usa».

2 aprile: «Il parco nazionale del Triglav - una vasta area protetta delle alpi orientali nella giovane repubblica di Slovenia».

7 maggio: Tlone, un cantiere da proteggere - idee per una salvaguardia generale del territorio».

14 maggio: «Il parco nazionale dello Stelvio, problematiche ed aspetti della più grande area protetta delle alpi italiane».

19 giugno: «Incontri di lavoro» - dalle 21.30 presso il Salone della Sede Sociale con inizio alle ore 21.30 di ingresso libero.

GNA AGOSTINO PARRAVICINI

XIII Corso di Alpinismo. È destinato a tutti coloro che vogliono avvicinarsi alla montagna ed alla pratica dell'escursionismo alpino con sicurezza e tranquillità. Come affrontare una facile traversata su ghiacciaio, superare un passaggio di roccia oppure affrontare una ferrata. Nuove lezioni teoriche e nuove uscite di uno o più giorni. Il corso si terrà dal 24 marzo al 16 giugno. Le iscrizioni sono aperte da martedì, 2 marzo. Il costo complessivo di assicurazione è di lire 280.000 per i soci del CAI Milano.

LVII Corso di Roccia: Arrampicare, su granito e calcare, apprendere e approfondire la tecnica di arrampicata, le manovre di corda e il corretto uso degli attrezzi per una progressione sicura in parete sotto la vigile guida di un corpo istruttori di prim'ordine. Il corso si terrà dal 4 aprile al 1° giugno. Le iscrizioni (sette lezioni teoriche e sei uscite di uno o più giorni) sono aperte da martedì 2 marzo. Il costo complessivo di assicurazione è di lire 300.000 per i soci.

■ SCI CLUB CAI MILANO

7 marzo - LENZERHEIDE - Canton Grigioni.

13 marzo - LENZERHEIDE - Canton Grigioni.

14 marzo - CERVINIA.

Mercoledì, 16 marzo, si aprono le iscrizioni per l'iniziativa «PASQUA SUGLI SCI NELLO STUBAI - AUSTRIA» in programma per i giorni 10/11 e 12 aprile.

20/21 marzo - JUNGFRAU - Canton Berna, Svizzera.

21 marzo - COURMAYEUR -

Valle d'Aosta.

27 marzo - TONALE - PARADISO - Lombardia

28 marzo - DIAVOLEZZA - Canton Grigioni, CH.

■ IL «CLUB DEGLI... ANTA»

10 marzo VALTOURNENCHE (sciistica).

25 marzo - RAPALLO - MONTEBELLO (m 700) - Appennino Ligure, (escursionistica).

Il Gruppo Anziani si ritrova in Sede tutti i martedì pomeriggio dalle ore 16,30 alle 18.

EDELWEISS

Sottosezione CAI Milano

■ Sede: Via Perugino 13/15 telefoni: 6468754-39311620-5453106-55191581

■ Apertura: Lunedì dalle 18.30 alle 20.30 e mercoledì dalle 18 alle 22.30

■ SCI DI FONDO

Gite giornaliera 21 marzo Valle di Rhemes (Valle d'Aosta) **28 marzo** Val Grisanche (Valle d'Aosta) percorsi escursionistici **Fine settimana 19-21 marzo** Passo Lavazé (Dolomiti) **26-28 marzo** Val Monastero (Svizzera) e alta Val Venosta. **27-28 marzo** Valle di Goms (Svizzera) **2-4 aprile** Pinzolo. In concomitanza della settimana Cross Country fondo escursionistico, con accompagnatori.

■ SCI ALPINISMO

21 marzo Chilchalhorn. Da S. Bernardino (Svizzera) (m 3.040). **27-28 marzo** Rif. Zamboni-Zappa. Pizzo Bianco (m 3.215).

■ RAID

Con gli sci da fondo nella Lapponia Svedese, dal 19 al 28 marzo. Sette giorni di sci lungo la «Strada del re», nel parco nazionale Abisko. Visita di Stoccolma.

■ SETTIMANA BIANCA

28 marzo-4 aprile A Pinzolo fondo escursionistico e corso di telemark.

INGITA COL CAI



L'allegria comitiva del CAI di Gorizia in gita con gli amici soci dell'OAV Villach (Austria) al Monte San Michele (Carso) domenica 8 novembre.

❖ Mandateci le più belle foto delle vostre gite e spedizioni con il CAI. Le pubblicheremo appena possibile in questo spazio.

A TUTTI I SOCI

Conservate le pagine con le gite della vostra sezione: non sarà possibile ripeterle. Nei numeri successivi del Notiziario troverete, comunque, le novità e le eventuali variazioni. Consultate la sezione per orari, itinerari, tariffe. Oppure, se indicato, il capogita

LA SEM RICORDA SERGIO LUCCHINI

L'8 gennaio scorso, presso la casa di riposo di Guanzate dove si trovava ricoverato, è morto Sergio Lucchini.

Iscritto dal 1942, per un lungo periodo ha partecipato alla vita associativa della SEM della quale è stato uno dei protagonisti. Istruttore nazionale di alpinismo, aveva assunto, mantenendola per un decennio, la direzione di quello che, inizialmente, si chiamò Corso di alpinismo e che, successivamente, sarebbe diventata, anche per merito suo, la Scuola Nazionale di alpinismo «Silvio Saglio».

Consigliere per 16 anni, ha sicuramente contribuito a sostenere le esigenze della scuola, evidenziandone sempre i meriti, anche quando lasciò ad altri il compito di guidarla.

Temperamento particolare, a causa del carattere, non è mai riuscito a far apprezzare nel modo dovuto le sue capacità, le sue notevoli doti di organizzatore e ad esternare nella giusta intensità il grande attaccamento che ha sempre nutrito per la SEM. Tutti coloro che lo hanno conosciuto e, soprattutto, quanti sono stati con lui nella scuola di alpinismo o nel consiglio direttivo, hanno invece avuto modo di avvertire l'autenticità del suo animo e del sentimento che lo ispiravano.

G.M.

SEM

Società Escursionisti Milanese

■ Sede: Via Ugo Foscolo, 3
20121 Milano - Tel. 02/86463070
Conto Corrente Postale: 460204
■ Apertura: martedì e giovedì
dalle 21 alle 23; Segreteria:
martedì e giovedì dalle 21 alle
22.30. Biblioteca: giovedì dalle
21 alle 22.30

■ GITE SOCIALI

Sci Alpinismo: 21 marzo Marschorn - Svizzera.
Escursionismo: 27 marzo Forti di Genova.
3 aprile Rapallo-Montallegro-Chiavari.

SCI ESCURSIONISMO E TELEMAR IN ISLANDA

Per Pasqua 1993 la SEM organizza, dal 9 al 18 aprile, un soggiorno in Islanda nel Parco Nazionale del Landmannellaugar, una zona Geo-Termale ai piedi del Ghiacciaio Vantajokull, il più vasto d'Europa. Il viaggio è rivolto agli appassionati di sci escursionismo, muniti di sci laminati e pelli in tessilfoca. Saranno presenti alcuni istruttori del CAI che potranno impartire lezioni di telemark.

Informazioni in sede martedì o giovedì dalle 21 alle 23 chiedendo di Desrefani.

GESA-CAI

Sottosezione Cai Milano

■ Sede: via Kant 8, 20151 Milano - Q.re Gallaratese.

■ Apertura: Martedì ore 21-23

■ Recapito tel. 38008342/
38008844/3085713

■ GITE SOCIALI

14 marzo: Rosswald (sciistica)
28 marzo: Canto Alto m. 1100 (escursionistica-Prealpi Bergamasche) Partenza pullman P.le Lotto/Bonola/via Uruguay.

■ ALPINISMO GIOVANILE

21 marzo: Grotte di Toirano (Appennino Ligure). Per informazioni ore serali Carlo tel. 3536224-Serena 38102757

■ ASSEMBLEA ORDINARIA

Martedì 16 marzo presso la Sede in prima seduta alle 20,30 in seconda alle 21. L'O.G. sarà esposto in sede e comunicato per iscritto a tutti i Soci.

■ PROIEZIONI

Venerdì 26 marzo alle ore 21 presso la Parrocchia San Leonardo, via M. Borsa 50 (MM1-Molino Dorino) sarà proiettato: «Italia K2» - Ingresso Libero.

GAM

Sottosezione CAI Milano

■ sede: Via C. G. Merlo, 3 - 20122 Milano - tel.: 799.178

■ Apertura: martedì e giovedì ore 21-23; mercoledì ore 15-17

■ SCIALPINISMO

20/21 marzo, Piz Paradisin (3302 m) - Nella zona del Passo Bernina, in Val di Campo. Base il Rif. Saoseo (1935 m) Dislivello 1320 m. BS. Coord.: C. Michelin (tel. 42.35.166) e F. Cantù (tel. 46.95.583).

3/4 aprile, Piz Fliana (3281 m) - Nel Gruppo del Sivretta. Base alla Chamanna Tuoi. (Bassa Engadina) Dislivello 1030 m. BSA. Coord.: L. Bergamin (tel. 58.30.5977) e R. Casagrande (316.571)

17/24 Aprile, Settimana nel Gruppo del Gross Venediger. Alti Tauri. Facendo Base in tre rifugi, con un percorso ad anello si salgono numerose cime, fra cui il Grossvenediger (3674 m) BSA. Coord.: C. Michelin (42.35.166) e R. Girola (312.938).

■ SCI DI DISCESA

27 marzo. Vallee Blanche-Grands Montets. Coord.: G. Archinti (531.415)

■ ESCURSIONISMO

14 marzo, Monte Bisbino (1325 m). Ampi panorami sulla Brianza, sulle alture del Lario e del Canton Ticino. Si sale da Cernobbio. Coord.: E. Ratti (tel. 404.91.48)

28 marzo, Alpe del Viceré/Buco del Piombo. Da Erba per il «Sentiero delle Scale» (breve tratto attrezzato). Possibilità di salita al Monte Bollettone.

FALC

Sottosezione CAI Milano

■ Sede: Via V.G. Bertini, 19 - 20154 Milano - Tel. 02/3452057

■ Apertura: giovedì, 21.15

■ CORSO DI SCIALPINISMO

7/3 Rosa dei Banchi
20-21/3 Pizzo Lucendro
Lezioni Teoriche
4/3 Alimentazione e pronto soccorso

18/3 Nodi e manovre con corde

■ GITE SCIALPINISTICHE

6/3 Pizzo Tignaga, 2653 m, Val Cavargna, dislivello 1388 m, difficoltà BS

■ 3 GIORNI SCIALPINISTICI

Il 12, 13 e 14 marzo giro del Passo di Costalunga-Catinaccio-Alpe di Tires. È in programma un secondo grandioso tour, quello della Meije, a fine aprile, primi di maggio.

■ 16° CORSO DI INTRODUZIONE ALL'ALPINISMO

Inizio nel mese di maggio. Il calendario completo verrà pubblicato sul prossimo Scarpone

■ SETTIMANA DI SCI FUORI PISTA

In due turni, dal 18 al 21 marzo e dal 21 al 28 marzo con la Guida Alpina Vanni Spinelli, sulle nevi del Grossglockner, con base alla confortevole Rudolfshutte. Esclusi vitto/alloggio/impianti, le quote di partecipazione sono rispettivamente di L. 280.000 (primo turno) e di L. 400.000 (secondo turno). Il costo della mezza pensione si aggira sulle 50.000 lire. Vitto-alloggio della Guida da dividersi tra i partecipanti. Iscrizioni in sede.

MONTEDISON

Sottosezione CAI Milano

■ Iscrizioni telefoniche all'int. 7778 (dall'esterno col n. 63337778) entro il giovedì precedente ogni gita.

■ MARZO SULLA NEVE

6 marzo Champoluc (Campionati Sociali di Fondo)

7 marzo Champoluc (Campionati Sociali di Slalom)

14 marzo Champorcher

20 marzo La Thuile

28 marzo Gressoney

CORSICO

■ Sede: 20094 Corsico (Mi) - Portici Piazza Petrarca, 3

■ Apertura: giovedì ore 20,30

■ ASSEMBLEA ORDINARIA

Si terrà giovedì 11 marzo alle ore 21 in Sede con il seguente ordine del giorno: 1. Nomina Presidente Assemblea e Collegio Elettorale. 2. Relazione Presidente Sezione. 3. Bilancio Consuntivo 92 e Bilancio Preventivo 93. 4. Rinnovo 1/3 Consiglio Direttivo e 1/3 Collegio Sindacale. 5. Dibattito. 6. Varie ed eventuali. Il diritto di voto spetta ai Soci ordinari e familiari in regola con l'iscrizione 93. Sono ammesse fino a 2 deleghe.

■ PROGRAMMA SOCIALE

7/3 Val Bever (Engadina). Sci fondo escursionismo. Mezzi propri. Org.: Concardi (4474661).

14/3 Champorcher (Val d'Aosta). Sci fondo e discesa. Pullman. Org.: Pedrotti (458443).

28/3 Pian del Nivolet (Valle Orco). Sci fondo escursionismo. Mezzi propri. Org.: Fornaroli (48402227).

VACANZE PASQUALI CON SCI DI FONDO IN FINLANDIA

La Sottosezione «Edelweiss» di Milano (Via Perugino 13/15 - 20135 Milano tel. 02/6468754-55191581) organizza il 12° raid con sci di fondo nella Lapponia Finlandese dal 2 al 12 aprile. Sono previste 9 tappe di 25/30 km. ciascuna su percorsi alla portata di tutti i fondisti con pernottamento in baite e cottages, con motoslitte al seguito per il trasporto dei materiali e dei viveri. È prevista anche la visita alla città di Helsinki.

4/4 Bric Paglie (Alpi Biellesi). Escursionismo. Mezzi propri. Org.: Concardi (4474661).

18/4 Lerici (Liguria). Escursionismo. Pullman. Org.: Pedrotti (458443).

25/4 Langhe (Piemonte). Escursionismo. Mezzi propri. Org.: Fornaroli (48402227).

■ SCUOLA ALPINISMO

Le iscrizioni per il 12° Corso si ricevono presso la sede ogni giovedì. Direttore: Gianmario Piazza INA (4405846). Responsabile Corso: Renato Carlini (9440831).

■ I VENERDI DEL CAI

Ore 21 In Sede

5/3 Yemen (Ermanno Nerini)

26/3 Dolomiti 92 (Roberto Burgazzi)

2/4 Persia (Ermanno Nerini)

23/4 Baviera Alpenstrasse (Roberto Burgazzi)

■ ALPINISMO GIOVANILE

18/4 Giro della Collina d'oro. Facile passeggiata in Canton Ticino, sopra il Lago di Lugano. Accompagnatore: Marco Balzan (4406083).

SEVESO

■ Sede: Via A. Negri (Parco delle querce)

■ Apertura: mercoledì e venerdì ore 21-23

■ SCARLIGADA SEVESINA

Il 31 gennaio si è svolta sulle nevidi Colere la tradizionale gara di sci tra i paletti riservata tra i soci. Hanno partecipato una cinquantina di concorrenti. Vincitore assoluto è risultato Fabio Galimberti, nelle altre categorie si sono imposti Luca Salomoni, Milena Mauri, Giorgio Salomoni, Candido Gervasoni e Mauro Mauri. Il presidente Flavio Basilio ha proceduto alle premiazioni e si è guadagnato anche una coppa, offertagli dai soci a ricordo dei suoi sei anni di attività e di impegno a favore della sezione. Sono aperte le iscrizioni alla scuola di sci per ragazzi.

■ ATTIVITÀ CULTURALI

12 marzo: vivere in montagna: ieri e oggi, con proiezione del film Giorni d'erba. 23 aprile Perché la montagna affascina?, con proiezione del film Giovanni Segantini (1858-1899).

COLICO

■ Sede: Via Campione, 7 22050 Colico (Co)

■ Apertura: tutti i venerdì ore 20,30

■ CONSIGLIO DIRETTIVO

Durante l'assemblea del 5 febbraio sono stati eletti 4 nuovi consiglieri in sostituzione di Battistessa Rosy, Combi Martino, Fransci Alfredo e Zen Luciana, dimissionari per scadenza del mandato triennale. Il nuovo diret-

tivo è pertanto composto da: Invitti Giuseppe (Presidente), Liusso Massimo (Vicepresidente), Scortaioli Claudia (Segretaria), Brambilla Mario (Cassiere), Bianchi Bazzi Giuseppe (Gite Sociali), Guattini Umberto, Selva Ugo, Zugnoni Giovanna (Alpinismo Giovanile), Tarabini Angelo, Tarabini Lorenza, Ardenghi Silvano, Bettega Roberto (Opere Alpine).

■ SCI ALPINISMO

La mancanza di neve ci spinge verso quote più elevate e verso mete più impegnative (M. Cevedale, Piz Palù). Per ulteriori particolari, ti aspettiamo in sede

CALCO

■ Sede: Via S. Carlo, 5 - 22050 Calco (Como)

■ Apertura: martedì, venerdì dalle 21 alle 23.

■ SCI

7 marzo, S. Bernardino

28 marzo, Monte Moregallo (Corni di Canzo)

25 aprile, Pedalata nel parco tra Ticino e Po

■ ALPINISMO GIOVANILE

Sono aperte le iscrizioni al 8° corso di AG. 3 aprile inaugurazione 8° corso in loc. Grugana.

CASSANO D'ADDA

■ Sede: Piazza Matteotti 20062 Cassano D'adda

■ Apertura: Martedì e giovedì dalle ore 21 alle ore 23

■ GITE SCIISTICHE

21 marzo: Courmayeur, possibilità di effettuare la traversata della Mer de Glace

■ SCI ALPINISMO

Corso

24 marzo: ultima lezione teorica

27-28 marzo: ultima uscita: Rifugio Casati, Cevedale (Valfurva)

Escursioni

14 marzo: Piz Palù Dislivello: m 1150. Difficoltà: BS

■ ASSEMBLEA

Si terrà presso la sede giovedì 25 marzo, alle ore 21.

■ ESCURSIONISMO

18 aprile: Promontorio di Portofino. Da Camogli a Santa Margherita. Dislivello: m 600.

■ SPELEOLOGIA

4 aprile: Tomba del Polacco (Rota Imagna). Mercoledì 31 marzo, in sede, uno speleologo del Gruppo Grotte «I Tassi» ne illustrerà le caratteristiche.

■ INCONTRI CON L'AVVENTURA

Si svolgeranno presso il salone della Biblioteca. Le date, gli orari e gli argomenti verranno esposti in sede e nelle bacheche di piazza Matteotti.

■ A ELENA

Un saluto, triste perché definitivo, te lo rivolgono tutti gli amici che

sono stati in montagna con te e che speravano che la montagna ti avrebbe dato il suo aiuto.

LESSINIA

■ Recapito postale c/o APT Piazza della Chiesa, 34 Bosco Chiesanuova

■ Sede: Baito di S. Margherita Via Menini, 14 Bosco Chiesanuova

■ Apertura: Tutti i venerdì dalle 20.30 alle 22

■ TESSERAMENTO

I soci sono pregati di provvedere al rinnovo entro venerdì 20 marzo.

■ ORGANI DIRETTIVI

Presidente: Melotti Carmelo, Vice Presidente: Scardonì Ivo, Segretaria della Sezione: Valbusa

Fausta, Consiglieri: Corradi, Luigi; Malizia Roberto; Menegazzi Antonio (Pippi); Scandola Roberto; Tinazzi Graziella; Vinco Silvano; Zanini Giuseppe; Zanoni Silvano, Tesoriere: Jacopi Mirella

■ ABBONAMENTO A «LE ALPI VENETE»

Il costo è di L. 6.000 per due numeri annui. I soci sono pregati di provvedere entro e non oltre il 15 aprile presso la Sede Sociale o mediante vaglia postale intestata a «CAI Sezione Lessina» Piazza della Chiesa, 34 - 37021 Bosco Chiesanuova (Vr).

■ ATTIVITÀ SOCIALE

14 marzo «I sentieri della volpe» sci escursionismo in Lessinia (Maso F. tel. 70.50.203 Vinco F. 70.50.669)

20 marzo Diapositive sull'attività sociale (in sede ore 21 - Zanoni S. tel. 55.11.53)

SCUOLA DI ALPINISMO ALTA BRIANZA

■ Sede Sez. CAI Caslino d'Erba c/o Centro Civico V. Bachellet - Via Garibaldi, 22030 CASLINO D'ERBA (CO)

■ Sezioni collaboratrici: Caslino d'Erba, Inverigo, Merone, Molteno, Erba, Besana Brianza, Arosio, Figino Serenza, Cantù, Barzanò.

IL 33° CORSO DI ALPINISMO

Direttore Romano Cattaneo (INA-INSA). Quota d'iscrizione: L. 250.000 comprensive di: assicurazione, uso del materiale della Scuola, dispense integrative della Scuola.

Segreteria: Enzo Masciadri-Asso - tel. 031/681590

16 aprile CAI Caslino d'Erba: apertura. Organizzazione e strutture del CAI (Enzo Masciadri) Materiale ed equipaggiamento. (Daniela Oggioni - Federico Rigamonti).

23 aprile CAI Caslino d'Erba: storia (Guido Bruno)

24 aprile Sasso d'Erba: lezione pratica.

25 aprile Sasso d'Erba: lezione pratica.

30 aprile CAI Caslino: orient. e topografia (Filippo Pozzoli)

1 maggio Grigna Meridionale: lezione pratica

2 maggio Falesie del Lecchese: lezione pratica

7 maggio Sede CAI Inverigo: geografia delle Alpi - evoluzione dei ghiacciai (Giacomo Casartelli).

9 maggio Val di Mello: lezione pratica.

14 maggio CAI Caslino d'Erba: geologia (Giorgio Achermann)

16 maggio Piani di Bobbio: lezione pratica.

21 maggio CAI Caslino: scala delle difficoltà (Claudio Sinapi) preparazione (Domenico Sinapi - Candido Torricelli)

22 maggio Rifugio Porro (m 1960) in Val Malenco. Ghiacciaio del Ventina: tecnica di ghiaccio.

23 maggio salita nel gruppo del Disgrazia

28 maggio CAI Caslino d'Erba: meteorologia (Luigi Cattaneo) Comportamento e tutela ambiente montano (Enzo Masciadri)

29 maggio Rifugio Vittorio Emanuele II (m 2792)

30 maggio Salita nel Gruppo del Gran Paradiso

4 giugno CAI Caslino d'Erba: Medicina e pronto soccorso. Alimentazione (Stefano Savoritto)

6 giugno salita nel gruppo delle Alpi Urane (Svizzera). Chiusura

21 marzo Uscita di aggiornamento sulle tecniche di scialpinismo (per soci collaboratori a cura dell'istruttore di S.A. Zanoni S. tel. 55.11.53)

27-28 marzo Traversata della cima di Fradusta m 2939 (scialpinistica Corradi L. tel. 67.80.303 - 70.50.104)

1-2 maggio Rimpfshorn m 5199 - Vallese (scialpinistica ISA Zanoni S. tel. 55.11.53)

BORGOMANERO

■ **C.so Mazzini 74,28021 Borgomanero (No)**

■ **ORIZZONTI VERTICALI**
11/3: K2, l'ultima sfida di F. Roddam, con M. Craven (Videoforum Ore 21)

SCANDERE

Sottosezione UET-CAI Torino

■ **Sede: c/o Circolo Arci «G. Garibaldi» v. P. Giuria, 56 - 10126 TO - Tel. direttore Massimo Biagini 011/890703**

■ **Apertura: venerdì sera**

■ **ALPINISMO FAMILIARE**
Sono aperte le iscrizioni alla sesta edizione del corso di alpinismo per ragazzi che quest'anno estende, in via sperimentale, l'invito ai genitori che intendono vivere accanto ai loro figli questo tipo di esperienza.

Il programma prevede inizialmente cinque uscite di graduale accostamento all'ambiente alpino, affrontando alcune facili arrampicate.

La seconda parte è rivolta a coloro che avranno dimostrato la propria attitudine e, soprattutto, saranno provvisti dell'entusiasmo necessario per poter ambire a premiare le loro fatiche con delle vette «importanti»: Uja di Mondrone (m.2964), Punta Cha-

lanson (m.3466), Gran Paradiso.

NOVI L.

■ **Sede: C.so R. Marengo 21, 15067 Novi Ligure**

■ **Apertura: mercoledì e sabato dalle ore 18,30 alle ore 19,30; venerdì dalle ore 21 alle ore 23**

CONSIGLIO DIRETTIVO

L'8 gennaio il Consiglio Direttivo ha stabilito le seguenti nuove cariche sezionali: Ponta Ennio: Presidente; Ravazzi Giorgio: VicePresidente; Olivieri Guido: Segretario; Calcagni Giuseppe: Tesoriere/Cassiere. Fanno inoltre parte del Direttivo i Consiglieri: Cabella Carlo, Cabria Carlo, Gandolfo Giuseppe, Ghiglione Giovanni e Pastore Edgardo. I Revisori dei Conti: Giavotto Annamaria, Como Gianni, Zacco Fabrizio.

LUGO

Sottosezione CAI Faenza

■ **Sede: Piazza Baracca, 9/1 - 48022 Lugo (Ra)**

■ **Apertura: Venerdì ore 21**

■ **SITUAZIONE SOCI AL 31.12.92:** 226

■ **QUOTE 1993**

Ordinari L. 37.000, familiari 18.000, giovani 11.000, iscrizione 5.000.

CONSIGLIO DIRETTIVO

Sono stati eletti il 15 gennaio Luigi Pivrotto (reggente), Valeria Balbi, Sergio Baggi, Giovanni Burattoni, Valentino Callini, Maria Ester Naldi, Giuliano Zambani, Enrico Minguzzi, Elsa Guerra (consiglieri), Nicola Bortone, Paolo Taroni (revisori)

GITE

14 marzo Fontana Moneta - M.te Toncone - Gamberaldi -

Fontana Moneta. (Capogita: Sergio Baggi)

21 marzo Monte Busca - Fonte del Bepi. (Sergio Baggi)

28 marzo Visano - Prati Piani - La Faggiola. (Gianni Burattoni)

12 aprile Marradi - M.te Scarbattole - Badia del Borgo - Monte Gianni - Marradi. (Sergio Baggi)

18 aprile Sasso di Castro - Monte Beni - Cavigliano. (Gianni Burattoni)

1 maggio Passo Sambuca - Badia di Moscheta (pernottamento)

2 maggio Osteto - Capanna Marconi (Sergio Baggi)

9 maggio Case Fiumari - Villaneta - Poggio Ballatoio - Ca' di Covile - Ca' Fiumari (Sorgenti del Bidente). (Valentino Callini)

12 maggio Intersezionale a Mesola con CAI Ferrara/informarsi in sede

21 maggio Serata di diapositive naturalistiche a cura del prof. Paolo Liverani

23 maggio Gita naturalistica a Campigna. (Paolo Liverani)

30 maggio Camaldoli - Badia Prataglia. (Ester Naldi)

BOLOGNA

■ **Sede: Via Indipendenza 2, 40121 Bologna**

■ **GRUPPO ESCURSIONISTICO**

24-25/4 - Appennino Toscano

9-10/5 - Cusna

29-30-31/5 - Parco Naturale Valgrande 2

25-26-27-28/6 - Sentiero delle Orobie 2

3-4/7 - Piramide Vincent

Dal 4 al 11/7 - Gran Paradiso

10-11/7 - Coglians

17-18/7 - Catinaccio

24-25-26/7 - Valle d'Aosta: Valsav e Valgris.

1-3/8 - Aosta: Alta Via

28-29/8 - Sella: Mesules

11-12/9 - Marmolada

18-19/9 - Popera

2-3-4/10 - Appennino Modenese

24/10 - Cusna

SIENA

■ **Sede: Viale Mazzini 95, 53100 Siena, Tel. 0577/27066**

■ **ATTIVITÀ '93**

Marzo:

13-20 Settimana bianca in Austria - **21** Castello di Conternano

Aprile:

4 Pratomagno e la nuova via ferrata - **18** Fangacci - La Lama

Maggio:

1-2 Anello dell'Amiata - **9** Giornata Sentieri - **15-16** S. Giustina della Mesola - **22-23** Isola di Capraia - **30** Foresta di Campigna

Giugno:

6 Giornata Sentieri - **13** Monte Subasio - **20** Magione di Torricasaglia - **25-27** M. della Laga

Luglio:

9-11 Anello del Pizzo d'Uccello o Rif. Giovo al Lago Santo - **24-31**

Settimana Verde

Agosto:

21-29 Vacanza Alpina

Settembre:

4-5 Parco Nazionale D'Abruzzo - **19** Monti Pisani - ? Marcia e Raduno m.bike

Ottobre:

3 Cinciano - Paneretta - **17** Corno alle Scale - **24** Ville di Corsano-Murlo

Novembre:

7 Castagnata a Marmoraia - **14** Montelonti-Le Castellaia - ?

Raduno Ski-roll a Marmolada

Dicembre:

12 Pranzo Soc. - **24** Fiaccolata Celsa-Marmoraia - **26** «Aringa - Trekking» - **26-2/1** Gita in Russia

FIRENZE

■ **Sede: Via dello Studio, 5 - C.P. 2285 - Firenze Ferr. Tel. segreteria 055/2398580. Tel. gruppo Esc. 055/211731.**

■ **Apertura: tutti i giorni feriali dalle ore 18 alle 19.30**

Biblioteca: il martedì e giovedì ore 18.15-19.30

ASSEMBLEA

È indetta per martedì 23 marzo alle ore 20.30, in prima convocazione, e alle ore 21, in seconda, nei locali della Biblioteca in via dei Biffi 1 con il previsto ordine del giorno, per la parte ordinaria, e per quella straordinaria con la discussione del nuovo Regolamento.

GITE

21/3 Colli Euganei

28/3 Domenica in Grotta - Elementare percorso all'interno del Monte Corchia - Org. GSF

4/4 La Crocetta - Risubbiani

11-12/4 Isola di Capraia

SCI CAI

21 marzo Corno alle Scale-Doganaccia - Traversata in sci

28 marzo Abetone - Lago Santo traversata in sci fuori pista

3 aprile Cena dello Sci CAI

9-12 aprile Pasqua sulla neve

22-25 aprile Ghiacciaio dello Stubai a chiusura della stagione.

QUOTE SOCIALI

Si raccomanda di rinnovare la quota, onde evitare l'interruzione dell'invio dello Scarpone ed i benefici sociali.

SOTTOSEZIONI

DI FIRENZE

CASSA DI RISPARMIO

GITE:

20/3 Alpi Apuane

Nei mesi di aprile/maggio, con date da precisare: Monte Altissimo (traversata); Alto di Sella (traversata dal Passo Sella al Passo Tambura, per la «Via Vecchiacchi» da Arnetola); Pania di Corfino (visita al Parco dell'Orecchiella e all'Orto Botanico); Passo delle Radici (Rif. Battisti alla Lama Lite con pernotta-

SANT'ILARIO D'ENZA: OMAGGIO A TRENKER

La sottosezione di Sant'Ilario d'Enza (Reggio Emilia) organizza dal 10 al 31 marzo un ciclo di quattro proiezioni dedicate al grande regista scomparso Luis Trenker che si terranno con ingresso libero alle ore 21 presso il Cinema Forum. L'iniziativa, realizzata con il patrocinio del Club Alpino Italiano Alto Adige, dell'Alpenverein Sudtiroi e della famiglia Trenker, vedrà la partecipazione nella serata inaugurale di mercoledì 10 di Florian Trenker, figlio del regista altoatesino, di Albert Kaswalder, presidente del CAI Alto Adige e di Carlo Grenzi, responsabile della cultura del Sodalizio. Il ciclo, organizzato dal reggente della Sottosezione Pier Giorgio Olivetti e coordinato da Guido Giarelli, si apre con la Grande conquista (1927) cui seguiranno il 14 Barranca a settentrione (1949) il 24 Il prodigo (1964) e il 31 Condotteri (1987).

CAGLIARI, 60 ANNI

La Sezione di Cagliari taglia il traguardo del sessantennale con il seguente programma:

marzo: uscita di **ITINERARI SULLE MONTAGNE SARDE**; **maggio:** completamento dei sentieri per l'Azienda Foreste Demaniali della Regione Sarda; **giugno:** corso nazionale di perfezionamento in cavità alagiate nel Supramonte; **luglio:** partecipazione alla spedizione al Chandra Bhaga; **settembre:** partecipazione ai Corsi nazionali TAM e Alpinismo giovanile; **ottobre:** uscita 1° volume sui sentieri per l'Azienda Foreste demaniali; **novembre:** corsi alpini e scalate al Giarola di Sardinia; **dicembre:** piano d'ordine

mento e proseguimento per il Passo di Pradarena)

■ PESCIA

14/4 Monti Pisani

■ PONTASSIEVE

14/3 Monte Morello - 28/3 Calvana - Sorgenti della Sieve

■ STIA

Gite escursionistiche nelle Foreste Casentinesi e controllo dello stato dei sentieri con manutenzione.

■ GRUPPO ALPINISTICO TITA PIAZ

4 aprile Palestra di Vecchiano

17 aprile Palestra di Monte Cerci - Autosoccorso della cordata

■ **GRUPPO SPELEOLOGICO FIORENTINO** Presidente: Giovanni Adiodati. Segretario: Gian-

ni Ledda. Consiglieri: Marini Massimo, Paolo Porri e Andrea Ferrini. **Cariche sociali:** Mazzi: Ferrini Andrea (resp.), Bartolozzi Sergio. Riscossione quote: Cerbai Cristina, Santini Silvia. Catasto di gruppo: Magini F., Fallani F., Zei S. Archivio Fotografico: Pascucci Daniela, Pesciulli Nicola. Bollettino: Porri Paolo, Malcapi Valentina, Passucci Daniela. Gestione Sede: Santini Silvia, Cerbai Cristina. Relazione uscite: Fallani Fabrizio. Biblioteca: Magazzini Piero, Malcapi Valentina, Caracciolo M. Amministrazione: Porri Paolo.

■ **USCITE DI GRUPPO: 28 marzo** Buca di Punta agli Stretti (con la sez. fior. CAI). **18 aprile** Fondo dell'antro del Corchia. **23 maggio** Grotta della Civetta (Calvana). **19/20 giugno** campo di tecnica d'armo (rifugio Rossi-Vetricia). **10/11 luglio** campo di rilievo o gola da scendere in località da decidere. **19 settembre** Buca delle Piane (Orvieto - con la sez. fior. CAI)

■ **XXXII CORSO DI INTRODUZIONE:** Partirà il 21 settembre per 5 settimane

■ **QUOTA SOCIALE:** resta invariata: 15.000 lire

CATANIA

■ **Sede:** Via Vecchia Ognina 169 Tel. 095-387674 con FAX e segret. telef.

■ **Apertura:** giorni dispari dalle 19 alle 21

■ PROGRAMMA INVERNALE

14/3 Traversata sci-alpinistica Etna Sud-Etna Nord.

21/3 Escursione da Castiglione a Linguaglossa attraverso il vecchio tracciato della ferrovia.

28/3 Traversata sci-alpinistica dal Rif. Sapienza a Monte Scavo per il Cratere Centrale. Rientro a piedi e ferrovia Circumetnea.

■ TREKKING

Agosto '93. Traversata Himalayana: avventura ai piedi dell'Everest. Viaggio aereo per Kathmandu e soggiorno. Trasferimento a Lhasa con Air China e soggiorno con gli amici dell'Associazione culturale tibetana.

LE GUIDE INFORMANO

PALEARI

■ **Guida alpina Alberto Paleari. Via Sempione 129, 28025 Gravellona Toce. Tel. 0323/848095**

■ **LE GITE** - 9, 10, 11, 12 aprile: giro del Monte Bianco. 17, 18 aprile: Basodino (m 3272). 22, 23, 24, 25 aprile: anello del Gross Venediger. 1, 2 maggio: Geisshorn (m 3740). 21, 22, 23 maggio: Grand Combin (m 4314), Petit Combin (m 3672). 3, 4, 5, 6 giugno: traversata del Monte Bianco (m 4807).

■ Equipaggiamento da scialpinismo:

sci con attacchi mobili, pelli di foca autocollanti (controllare la tenuta della colla) scarponi con suola in vibram, bastoncini, rampanti, a.r.v.a., zaino, guanti, berretto, giacca a vento, maglione, maglietta, camicia, calzettoni, calzamaglia, pantaloni (per gite di più giorni un cambio di biancheria) fazzoletti, borraccia, coltello, sciolina, carta igienica, occhiali e crema da sole, spazzolino da denti, pila frontale, tessera CAI, carta d'identità, piccozza, ramponi adattati agli scarponi, imbragatura, moschettone a ghiera, tre metri di cordino diametro 8 mm., viveri per la gita (solitamente si cena in rifugio o albergo) eventualmente un libro (leggero) e la macchina fotografica. Per una gita di 5 giorni in rifugi custoditi lo zaino non deve pesare più di 8 kg.

PASCHETTO

■ **Guida alpina Sandro Paschetto via Gianavello 68 - 10062 Luserna San Giovanni (TO) tel.: (0121) 90.93.38.**

■ **SCI ALPINISMO** - 19-23 marzo. Bric Bucie: tra Valli Valdesi e Queyras (buoni sciatori) 9-13 aprile (Pasqua). Bernina (buoni sciatori alpinisti) 30 aprile - 3 maggio. Giro del Cervino (ottimi sciatori alpinisti) 7-11 maggio. Oberland Bernese (medi sciatori) 12-16 maggio. Oberland Bernese (ottimi sciatori alpinisti).

SOVINTERSPORT

CLIMBING CLIMBING CLIMBING CLIMBING

Pamir, Central Asia, Kazakhstan and Caucasus:

- Khan Tengri
- Peak Pobeda
- Peak Lenin
- Peak Korzhenevskaya
- Peak kommunism
- Elbrus

TREKKING TREKKING TREKKING TREKKING

- Central Asia
- Kazakhstan
- Pamir
- Siberia
- Kamchatka
- Five volcanoes
- Caucasus
- Altai
- Lake Baikal cruises

FOR INFORMATION AND RESERVATIONS IN ITALY

TREKKING INTERNATIONAL

Viale Boezio 2 - 20145 MILANO

Tel.: 02-33609360 - Fax: 02-315518

Tix: 350526

LIBRERIA EDITRICE LA MONTAGNA

Via Sacchi 28 bis 10128 Torino - tel. e fax 011-5620024

3.000 TITOLI PER ALPINISMO E TREKKING SULLE MONTAGNE D'ITALIA E DEL MONDO

VENDITA PER CORRISPONDENZA - RICHIEDETE IL CATALOGO COMPLETO INVIANDO L. 3.000 IN FRANCOBOLLI



TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 86453508

VIA TORINO 51 - TEL. 86453034



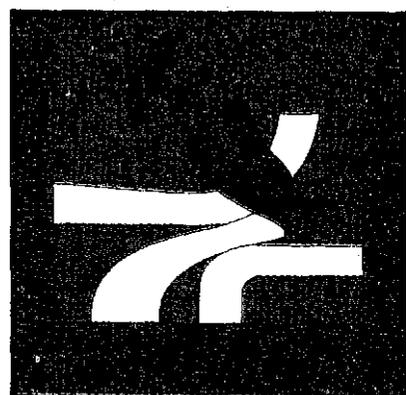
Q · U · O · T · A
6 0 0



Con il Patrocinio
dell'Unione Nazionale Comuni
Comunità Enti Montani

IX SALONE DELLA
MONTAGNA

PARMA
QUARTIERE FIERISTICO
1-4 APRILE 1993



SALONE DELL'AMBIENTE

Orario d'apertura: Venerdì e Sabato dalle 10.00 alle 23.00 • Giovedì e Domenica dalle 10.00 alle 20.00

FIERE DI PARMA

VOGLIATE INVIARE ALL'INDIRIZZO SOTTOINDICATO:
 FIERE DI PARMA - Segreteria Quota 600 - Via Rizzi, 3 - 43031 Baganzola (PR)
 Documentazione per la prenotazione dell'area espositiva - Biglietto d'invito - Programma Convegno

NOME e COGNOME _____
 DITTA _____ ATTIVITA' _____
 VIA _____
 C.A.P. _____ CITTA' _____ TEL. _____